

Anno 3°

Roma, Via Bertaloni n. 27

Novembre 1940-XIX



VIGILI DEL FUOCO

*Rivista mensile a cura del Ministero dell'Interno
Direzione Generale dei Servizi Antincendi.*

VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Messina — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Torino — Console Gaspero BARBERA, Roma — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante GIOV. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Roma — Dott. Ing. Fortunato CINI, Roma — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Mario GAJANI, Genova — Console Ugo GIANNATTASIO, Roma — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Padova — Dott. Marcello MATERL, Roma — Dott. Fortunato MESSA, Roma — Dott. Vito MAZZEO, Roma — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Roma — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Cuneo — Dott. Alberto NOVELLO, Roma — Dott. Ing. Pietro PAGANONI, Firenze — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Roma — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Napoli — Dott. Vincenzo RICHICHI, Roma — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Roma — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Roma — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e disegni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

SOMMARIO

Dott. ing. **Agostino Felsani**: Scale meccaniche di legno e di acciaio

Bruno Setti: Aspetti scientifici della lotta contro il fuoco.

Dott. ing. **Osvaldo Piermarini**: La protezione antincendi negli stabilimenti industriali.

A. Ajovalasit: Impressioni.

Intervento in montagna.

Pensa, piccino! (Primo De Gasperis).

Attività sportiva.

Attività dei Corpi dei Vigili del Fuoco.

DAGOBERTO ORTENSÌ - *Direttore*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Sostenitore, L. 50 - Ordinario, L. 25 - Un numero separato, L. 5 - Direzione e Amministrazione, Roma, Via Bertoloni, N. 27 - Telefono 070-188 - Direzione Generale dei Servizi Antincend

Concessione esclusiva per la pubblicità: - "Minio,, Piazza Tor Sanguigna - Palazzo I. N. A. - ROMA - Telefono 54-492



" PER LE VITE, PER GLI AVERI, "



LANCIE "COMETE,, A SCHIUMA D'ARIA

Per impiego a mano e per impianti fissi applicabili a qualsiasi pompa, senza adattamenti di sorta - Il mezzo più potente, più rapido, più sicuro, più economico per la produzione di schiuma contro l'incendio

Per: Vigili del Fuoco - Marina da Guerra - Marina Mercantile - Arsenali - Cantieri, ecc. - Aviazione Militare e Civile - Industria del Petrolio, olii, essenze, prodotti chimici, ecc. - Industrie in generale

ESTINTORI ORIGINALI "TOTAL,, BOCHE UNIVERSALI "TOTAL,,

Conosciuti e apprezzati in tutto il mondo - A secco, idrici, a schiuma, a neve di anidride carbonica, a tetracloruro di carbonio, di ogni capacità e per tutti gli impieghi Approvati dai Ministeri dell'Interno e delle Comunicazioni

Ad elementi regolabili per getto variabile - Per incendio, per disintossicazione di ambienti invasi da aggressivi chimici, per lavaggio, innaffiamento, ecc.

POLVERI SCHIUMOGENE PER GENERATORI DI SCHIUMA

SOC. AN. CAIRE MILANO - VIA ANDREA DORIA, 7

LANIFICIO V. E. MARZOTTO - VALDAGNO

Produttore dei tipi di tessuto speciali in tinta "kaki scuro,, per divise e cappotti Vigili del Fuoco. **La composizione è al 100°, in lana;** tessuti resistenti; ottima capacità protettiva; decorosa apparenza. Portano sulle cimose le iniziali V.E.M. e sono così classificati:



Castorino per cappotti Ufficiali

V. E. M.

CASTORINO per cappotti dei Sigg. Ufficiali.
DIAGONALINO per divise, berretti e bustine Invernali dei Sigg. Ufficiali.

MELTON per cappotti Militi.
MELTON per divise, berretti e bustine invernali dei Militi.
SALLIA per divise, berretti e bustine estive.



Diagonalino per divise Ufficiali

V. E. M.



Melton per divise Militi.

V. E. M.



Melton per cappotti Militi

V. E. M.



Sallia per divise estive

V. E. M.



BRAMANTE ZANNONI

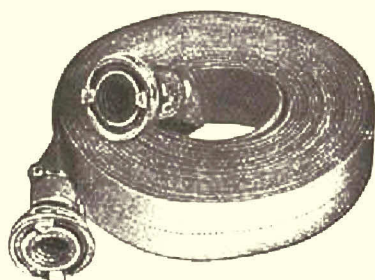
MILANO - VIALE MONTE GRAPPA, 6 - TELEF. 64-931 - MILANO

Tutti i materiali per: INCENDIO - INNAFFIAMENTO
ACQUEDOTTI - PROTEZIONE ANTIAEREA

CHIEDERE NUOVO
LISTINO N. 45



MERCE SEMPRE PRONTA



MERCE SEMPRE PRONTA



Idranti brevetti

RAI

NUOVI RACCORDI "UNI",

Filettatura controllata con calibri speciali prescritti dal
Ministero dell'Interno, Direz. Gen. dei Servizi Antincendi

CONSORZIO INDUSTRIALI CANAPIERI

VIA MERAVIGLI N. 3 - **MILANO** - TELEFONO N. 12-902

TELEGRAMMI: CONCANAPA

CASELLA POSTALE 1519

**SEZIONE TESSITORI - TUBI DI CANAPA E LINO - TUBI DI
CANAPA TANNATA CON SOTTOSTRATO DI GOMMA**

CONSORZIATI

CHIARA GAMBINO - Voltri - R. & E. FRATELLI CRISTOFFANINI - Genova - GAM-
BINO & C. S. A. - Genova - LINIFICIO e CANAPIFICIO NAZIONALE S. A. - Milano -
MANIFATTURE RIVOLTA, CRIVELLI & Dott. ATTILIO MARIANI S. A. Monza -
PEIRONE & C. - Nole Canavese - SERRALUNGA PIETRO Biella - STABILIMENTI
di AMIANTO e GOMMA ELASTICA già BENDER & MARTINY - Nole Canavese

**Prime Fabbriche Nazionali specializzate nella produzione di TUBI
CANAPA E LINO per pompe da incendio ed innaffiamento - Tipi
speciali per alte pressioni da mm. 15 a 300 mm. di diametro**



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

S. A. D. I.

SOCIETÀ ANONIMA DIFESA INCENDI

Sede: **NAPOLI** Filiale: **ROMA**
Via Chiatamone, 9 Via XX Settembre, 98 G
Telefono 29147 Telefono 484-515

**ESTINTORI INCENDIO
"SUPER FARO,"**

**IDRICI A SCHIUMA
POLVERE (secco) - NEVE CO²
A MANO E SU CARRELLO
IMPIANTI FISSI**

**ATTREZZI PROTE-
ZIONE ANTIAEREA**



Veri incendi disposti dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi per sperimentare gli ignifughi "PIRUSIT,"



A FINE INCENDIO, DU-
RATO PIÙ DI 50 MINUTI,
IL SOFFITTO PROTETTO
CON INTONACO IGNI-
FUGO "PIRUSIT," ERA
COMPLETAMENTE EFFI-
CIENTE (A DOOPERATI
O: 11,5 DI LEGNA E
Kg 20 DI INFIAMMA-
BILI PER UN LOCALE
DI MQ. 16).

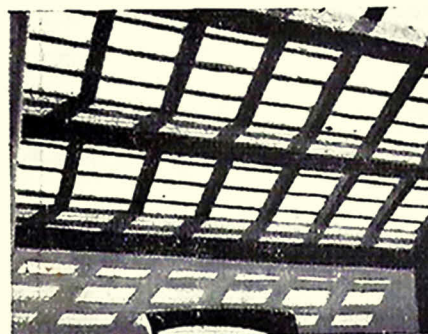
**VERNICI IGNIFUGHE - INTONACI IGNIFUGHI
"PIRUSIT,"**

DITTA I.P.A.M. - MILANO - GALLERIA DEL CORSO, 4 - TEL. 71-035

Prodotti esperimen-
tati e approvati da:

DIREZIONE GENERALE
DEI SERVIZI ANTIN-
CENDI - MINISTERO
DELLA GUERRA - MI-
NISTERO DELL'INTER-
NO (Commissione con-
sultiva per le sostanze
esplosive e infiamma-
bili) - U. N. P. A.

ALLA FINE DELL'INCEN-
DIO APPICCATO NEL
SOTTOTETTO IL LEGNA-
ME PROTETTO CON
"PIRUSIT," È RIEMEN-
TE EFFICIENTE PERSINO
NELLE STRUTTURE LEG-
GERE.



**ANONIMA LOMBARDA
COSTRUZIONE POMPE**

LICENZE KLEIN

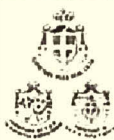
Viale Regina Elena, 46 MILANO Telefono 65.558
Stabilimento a MILANO - PRECOTTO



POMPE CENTRIFUGHE AUTOADESCANTI
GRUPPI MOTOPOMPE PER INCENDIO
GRUPPI ELETTROPOMPE SOMMERSIBILI
SARACINESCHE E ROBINETTERIA
AUTOPOMPE



**TENDE DA CAMPO
MATERIALE PER CAMPEGGIO**



Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE 12



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

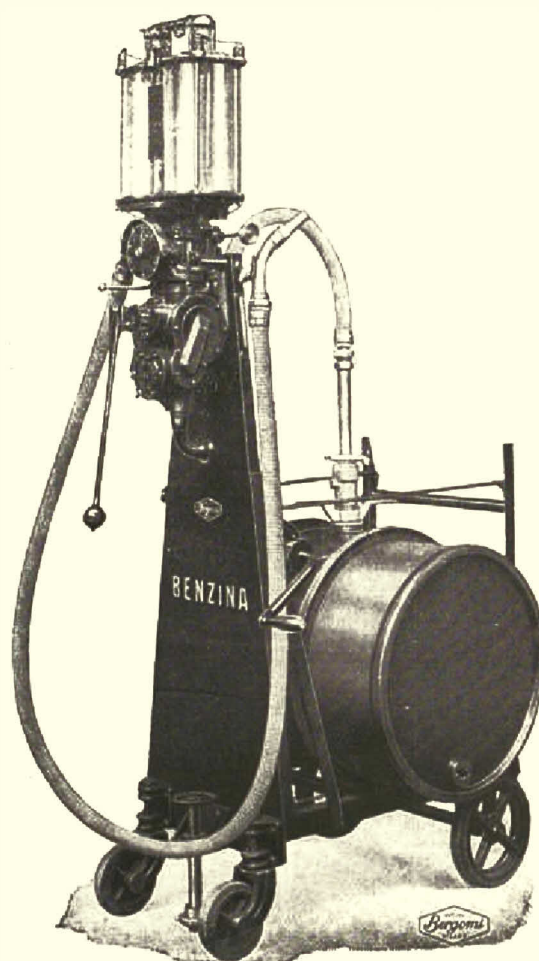
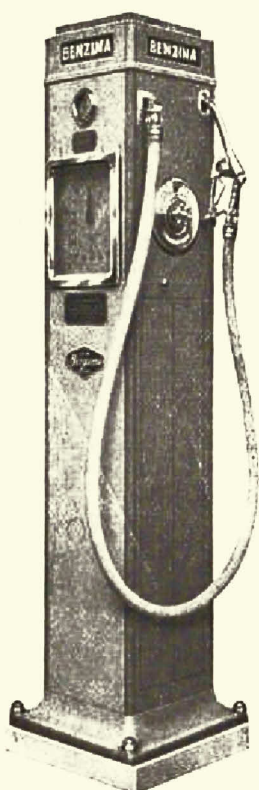


SOCIETÀ ANONIMA BERGOMI
MILANO

DISTRIBUTORI PER CARBURANTI E PER OLI LUBRIFICANTI

AMMESSI ALLA LEGALIZZAZIONE DEL R. UFFICIO METRICO

(Brevetti Italiani)



VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

SCALE MECCANICHE DI LEGNO E DI ACCIAIO

Solo da pochi anni la sostituzione del legno con l'acciaio come materia prima nella fabbricazione di scale aeree meccaniche, sebbene già da tempo costituissero una aspirazione dei costruttori specializzati, può dirsi un fatto compiuto.

Fin dal 1931 il Prof. Kuchel in uno studio apparso sulla Rivista « Elektroschweissung » (1) elencava le considerazioni teoriche che, *a priori*, permettevano di prevedere i vantaggi raggiungibili, quando il superamento delle difficoltà tecnologiche avesse permesso di sostituire al legno l'acciaio o, in generale, un materiale metallico.

Ecco le principali considerazioni esposte dal Kuchel nel suo studio:

1. - Di due puntoni, uno di ferro e uno di legno, capaci di sopportare lo stesso sforzo di compressione, quello di ferro è il più leggero. Infatti, il peso specifico del legno è in media $\gamma = 0,6$, e la sollecitazione a compressione ammessa è: $\sigma = 90 \text{ kg/cm}^2$; per il ferro si hanno rispettivamente i valori $\gamma = 7,8$ e $\sigma = 1400 \text{ kg/cm}^2$; il rapporto γ/σ , al quale nelle condizioni innanzi dette il peso del puntone è proporzionale, vale 0,0066 per il legno, 0,0056 per il ferro; quindi il puntone di ferro è del 16% più leggero di quello di legno.

2. - Come è noto, il carico a compressione al quale può essere sottoposta un'asta di una certa lunghezza non dipende solo dalla resistenza alla compressione, ma anche dal momento

d'inerzia della sezione dell'asta, e ciò per il pericolo di flessioni laterali; quanto più piccolo è il minimo raggio d'inerzia della sezione, tanto minore è il carico sopportabile dall'asta. Le sezioni piene dei correnti delle scale di legno presentano un rapporto tra raggio d'inerzia e superficie della sezione piuttosto basso; al contrario dei profilati metallici a sezione cava che permettono quindi un risparmio di peso ancora maggiore di quello che si può prevedere considerando la pura compressione.

3. - Nonostante la grande cura nella scelta del materiale, non è possibile evitare che gli agenti atmosferici provochino deformazioni dei diversi elementi delle scale di legno; queste ultime richiedono quindi accurate e frequenti ispezioni e i diversi tratti

devono essere, di quando in quando, regolati a mezzo di appositi tiranti.

4. - Una scala metallica è insensibile, quando convenientemente protetta con adatte vernici, all'azione dell'umidità; la possibilità di impiegare lo stesso materiale sia per la scala vera e propria sia per le sponde laterali (queste erano formate da aste d'acciaio anche nelle scale di legno) rende trascurabili le tensioni che possono prodursi per variazioni di temperatura.

5. - In regioni tropicali infine il legno è soggetto all'attacco da parte di voracissimi insetti, che possono produrre danni gravissimi.

I vantaggi della sostituzione del metallo al legno nella costruzione di scale meccaniche, previsti dal professor Kuchel, già orientavano i costruttori verso l'adozione di materiali metallici; ma le maggiori altezze di sviluppo richieste dall'elevarsi delle altezze degli edifici nelle grandi città, accompagnate dalle crescenti esigenze

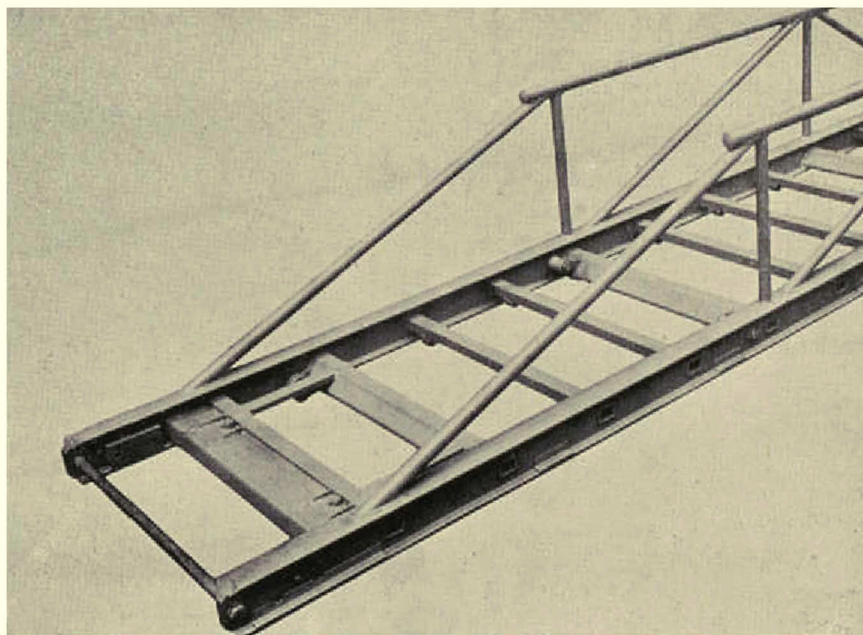


FIG. 1

(1) Prof. Dr. Ing. E. KUCHEL: *Die erste elektrisch geschweisste Magirus - Feuerwehr - Stahlleiter für 38,4 m. Steighöhe.* « Die Elektroschweissung », 1931, n. 2.



FIG. 2

di sicurezza, costituirono la spinta definitiva verso l'impiego di un materiale che, per la sua omogeneità e per le sue buone caratteristiche di resistenza, accompagnate a maggiore sicurezza, offriva maggiori possibilità di futuro sviluppo nella costruzione.

Ai costruttori si presentavano però due materiali che si potevano ritenere adatti allo scopo: l'acciaio e le leghe leggere.

Le prime prove eseguite dimostrarono che, almeno per scale di notevole lunghezza e suddivise in più parti, le difficoltà da superare nella costruzione in lega leggera erano molto più grandi che facendo ricorso all'acciaio, mentre i presunti vantaggi di maggior leggerezza si dimostravano illusori.

Su tale argomento l'ing. Hummel pubblicò un notevole articolo sul fascicolo 5 dell'anno 1931 della rivista « Magirusnachrichten ».

Nella costruzione in lega leggera l'unione tra i diversi pezzi si può eseguire grandi che facendo ricorso all'acciaio, bulloni; a parità di sollecitazione le

leghe leggere presentano un allungamento circa triplo dell'acciaio, il che costringe ad impiegare profili più robusti per ottenere la richiesta rigidità alla flessione ed alla torsione. Depongono inoltre a sfavore della lega leggera il suo forte coefficiente di allungamento per temperatura, circa doppio di quello dell'acciaio, e la rapida caduta della resistenza a trazione all'aumentare della temperatura. Mentre una scala d'acciaio a 200° conserverebbe ancora integre le proprie caratteristiche di resistenza, una costruita in lega leggera le vedrebbe a tale temperatura ridotte al 65% di quel che erano a temperatura ordinaria.

In definitiva, fu all'acciaio che si rivolse l'attenzione dei costruttori.

Le prime considerazioni teoriche avevano fatto prevedere un risparmio di peso di circa il 15%; esso fu non solo raggiunto, ma superato nella fase di realizzazione.

Notevoli difficoltà si incontrarono nella messa a punto di un adatto sistema di saldatura; il procedimento all'arco elettrico, eseguito con particolari cautele, diede infine ottimi risultati.

Le figure 1, 2, 3 e 4 mostrano la forma costruttiva definitiva di una scala d'acciaio, nella realizzazione di una delle due migliori ditte fabbricanti di autoscale.

Si notano i correnti principali a se-

zione cava a doppio T, ottenuta dalla riunione di tre profili elementari; i pioli rinforzati intercalati ai pioli normali; le sponde laterali a travatura reticolata, formata da elementi di tubo d'acciaio, che costituiscono un tutto resistente assieme ai correnti principali, rendendo possibile l'uso della scala come ponte, con l'estremità appoggiata. In particolare le figure 3 e 4 mettono in evidenza come ogni tratto della scala scorra, durante le manovre di sviluppo e di rientramento, su appositi rulli, e come i correnti superiori delle sponde laterali siano disposti tutti alla stessa altezza, così da rendere possibile di far correre su di essi un ascensore, per facilitare le manovre di salvataggio.

I diversi tratti componenti una scala di legno e una scala d'acciaio furono sottoposti a prove di flessione e di torsione, al fine di comprovare sperimentalmente i vantaggi della scala d'acciaio teoricamente previsti.

La fig. 5 mostra la disposizione per l'esecuzione delle prove di flessione: essa fu eseguita sui tratti terminali A_1 di una scala di acciaio da 38 metri e L_1 di una di legno da 30 metri. Si misurarono le frecce f_0 dell'estremità libera in cui era applicato il peso P , e f_A e f_B dei punti d'appoggio A e B ; quest'ultime per mezzo di adatti indicatori disposti tra il punto d'appoggio e il suolo. La freccia ef-

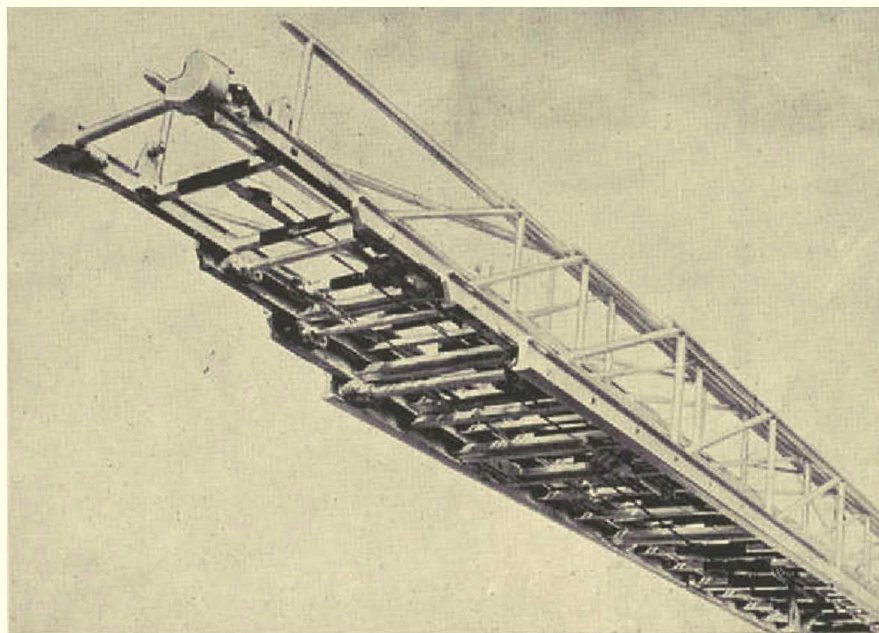


FIG. 3

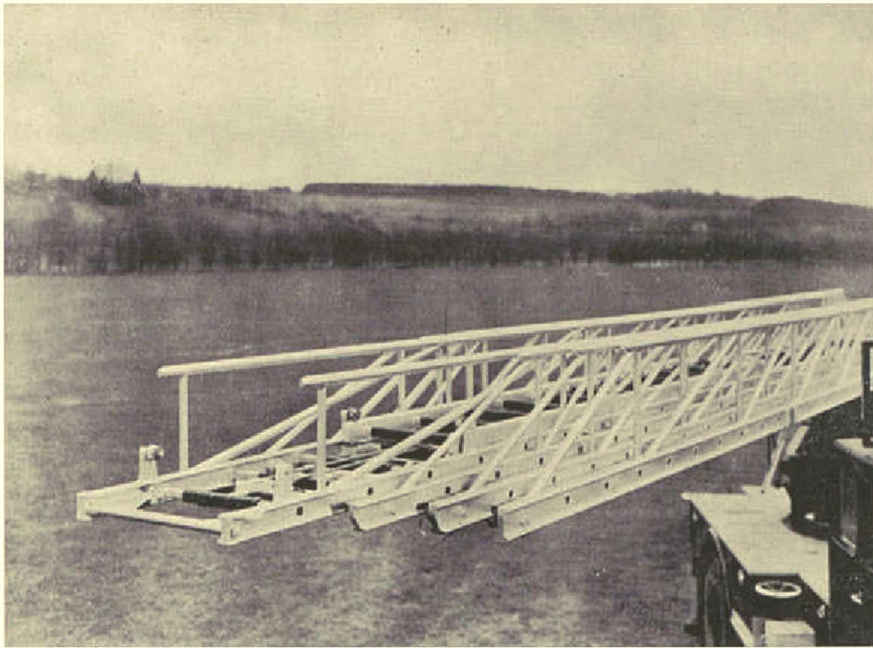


FIG. 4

fettiva dell'estremità libera venne allora calcolata con la formula

$$f = f_0 - (f_A - f_B) \frac{L+1}{1} - f_B$$

Nella fig. 6 sono riportate le curve rappresentative della variazione di f al variare del carico P , secondo i risultati delle prove. La linea più grossa indica l'andamento effettivo di f , la retta segnata con tratto più sottile, e che nella regione dei carichi P bassi si confonde con la prima, indica come avrebbe variato la deformazione se si fosse mantenuta proporzionale al carico. Si osserva che in un elemento di scala di legno non solo è più grande la deformazione a parità di carico, ma è anche più marcato l'allontanamento della legge di deformazione dalla proporzionalità al carico. Per un carico di 100 kg. le frecce valgono rispettivamente 5,3 e cm 3,9. Cioè la flessione della scala d'acciaio è solo il 73 % della flessione della scala di legno.



FIG. 5

Questi valori sperimentali si accordarono abbastanza bene con quelli calcolati preventivamente. Con la disposizione indicata nella

Tratto	Lunghezza libera L m.	Distanza appoggi l m.	Peso Kg.	Freccia cm.	Angolo α
A ₂	6,30	1,70	110	3,9	2°45'
A ₁	6,75	1,95	175	2,1	1°16'
A ₂	6,75	2,21	265	1,1	0°35'
A ₂	6,75	2,58	380	0,57	0°14'
A ₁	6,50	3,05	460	0,24	0°05'

fig. 7 fu misurata la deformazione per torsione provocata da un peso di 33 kg. disposto a 50 cm dalla mezzzeria della scala. Il momento torcente era cioè di $33 \times 50 = 1650$ kg. cm. La misura fu ripetuta a destra e a sinistra e, chiamando α l'angolo di rotazione della sezione estrema rispetto alla sezione appoggiata in A, si trovò:

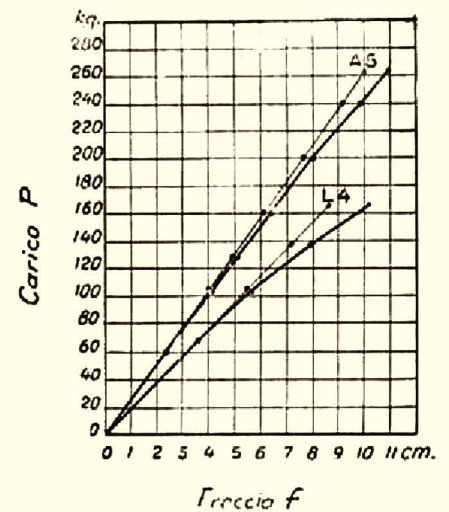


FIG. 6

per la scala di legno:

$$\text{sen } \alpha = \frac{4,84}{50} = 0,0968; \alpha = 5^{\circ} 33';$$

per la scala di acciaio:

$$\text{sen } \alpha = \frac{2,40}{50} = 0,0480; \alpha = 2^{\circ} 45'.$$

La deformazione per torsione è quindi, in una scala d'acciaio, il 50 % di quella di una scala di legno.

Anche i tratti inferiori della scala d'acciaio furono provati a flessione e a torsione; nella tabella seguente sono riportate le modalità delle prove e i risultati ottenuti, e nella fig. 8 sono rappresentati graficamente i risultati delle prove a flessione.

E' da osservarsi che l'uscita dal campo elastico dell'andamento della deformazione per flessione è avvertibile solo per carichi a cui la scala in servizio non sarà mai sottoposta, essendo così eliminato il pericolo di deformazioni permanenti. Si rileva inoltre che la rigidità dei tratti di scala aumenta da A₂ ad A₁ cioè passando dai tratti meno caricati a quelli più caricati.

La tabella seguente riporta e confronta i pesi dei quattro tratti di una scala di legno e quelli dei cinque tratti di una scala d'acciaio (i tratti

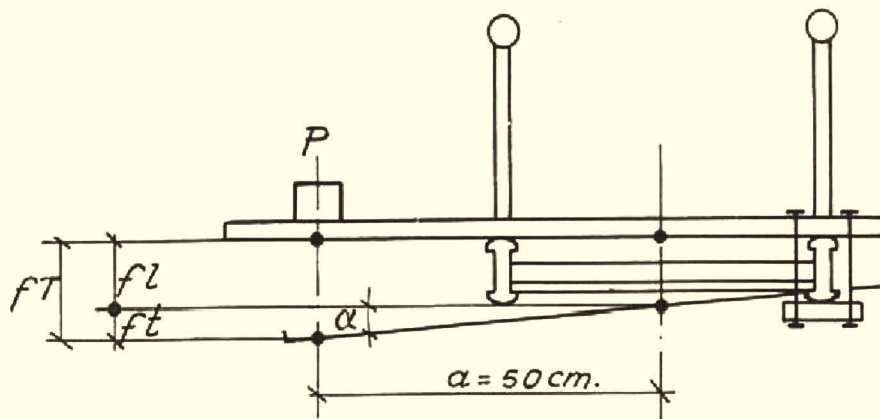


FIG. 7

corrispondenti hanno la stessa lunghezza).
Mentre il risparmio in peso nei tratti

Tratti	Pesi comprese le funi		Risparmio in peso %
	scala di legno Kg.	scala di acciaio Kg.	
L ₁ A ₃	148	110	26
L ₂ A ₁	218	175	20
L ₂ A ₂	314	265	16
L ₁ A ₂	432	380	12
A ₁	—	460	—

superiori è favorevole alla stabilità della scala sviluppata, i tratti infe-

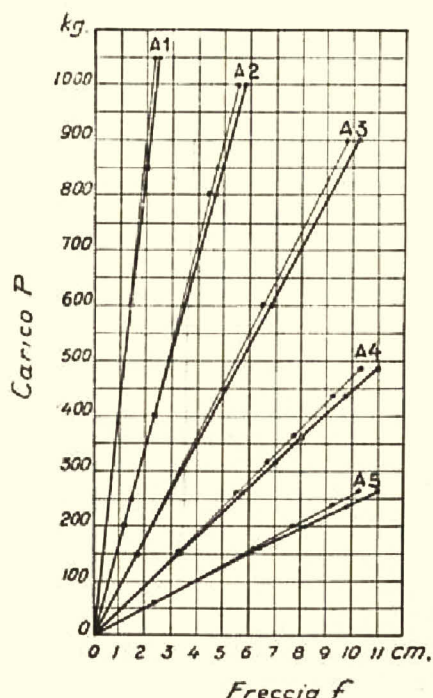


FIG. 8

riori (A₁ e A₂) sono stati appositamente costruiti più pesanti del necessario, così da contribuire con il loro

peso a riportare il centro di gravità della scala più vicino al suo asse verticale di rotazione.

Conclusion. — Il risparmio di peso ottenuto per ogni tratto della scala raggiunge come valore massimo il 26 %, la rigidità alla torsione è aumentata del 50 %, la flessione della scala libera è di circa il 30 % minore che quella di

una scala di legno, la scala d'acciaio offre all'azione del vento superfici meno estese; grazie alla maggiore leggerezza dei tratti superiori il momento ribaltante è, a parità di sviluppo, minore.

La scala di acciaio presenta quindi in definitiva, rispetto a quella di legno, vantaggi di maggior sicurezza, maggiore manovrabilità, minor facilità di danneggiamento da parte di agenti esterni.

Si sono potute così raggiungere lunghezze di sviluppo di 45 e perfino 54 metri; rimane da aggiungere che ormai a limitare la massima altezza raggiungibile con scale d'acciaio non vi sono più difficoltà costruttive inerenti alla scala stessa, ma vi sono solo le dimensioni massime che i regolamenti di circolazione prescrivono per gli autoveicoli sui quali le scale sono montate.

Dott. Ing. Agostino Felsani

ASPETTI SCIENTIFICI DELLA LOTTA CONTRO IL FUOCO

Due fattori concorrono insieme a dominare e contenere quell'energia distruttrice che è l'incendio: il fattore umano e quello tecnico.

Il primo riguarda l'insieme delle doti fisiche e morali del Vigile del Fuoco, per le quali egli contende, fino a raggiungere anche la più alta abnegazione, la preda all'incendio, sia essa di beni materiali o di vite umane.

E' appunto in quest'opera di dedizione per il bene di tutti gli altri che il nostro lavoro per il concorso dei più puri e nobili impulsi dello spirito, si consacra missione di cristiana carità ed assurge alle vette dell'eroismo.

L'altro fattore trova il suo riflesso nella natura stessa del fuoco, il quale è un aspetto particolare del fenomeno di combustione (1), di cui la

scienza continua ad approfondire l'intima essenza e le diverse manifestazioni.

E' particolarmente in base alla natura dei fenomeni fisici e chimici della combustione che si sono concretati i mezzi di repressione dell'incendio.

E dico repressione in generale per comprendere sia l'estinzione propriamente detta, sia la prevenzione degli incendi.

Le due condizioni necessarie e sufficienti per la combustione, temperatura di accensione (2) ed ossigeno comburente, indicano le due vie per le quali va combattuto il fuoco: il raffreddamento di ciò che brucia, fino a farne scendere al di sotto del punto di accensione la sua temperatura; il suo isolamento dall'ossigeno atmosferico.

(1) A titolo di curiosità ricordo che il radio presenta i fenomeni di emissione di luce e di calore, caratteristici del fuoco, senza presentare alcun carattere della combustione.

(2) Per es. il punto di accensione del legno si aggira intorno ai 280° gradi. Ciò vuol dire che prima di questa temperatura non avviene la reazione fra l'ossigeno e gli elementi combustibili del legno.

Che dal tempo della romana « militia vigilum », dei centonari e dei brentatori, si sia trovato e si continui a riconoscere nell'acqua l'elemento estintore essenziale è giustificato dalla sua diffusione, dalla sua grande capacità termica e dal notevole calore richiesto per la sua vaporizzazione. Essa agisce principalmente con effetto di raffreddamento, poichè non ha sensibile efficacia l'azione di isolamento dall'ossigeno che il vapore di acqua, formantesi per calore sottratto, può compiere intorno alle cose che bruciano.

E' però pacifico che una importante proporzione dei danni di un incendio sono da attribuirsi all'acqua usata per lo spegnimento, tant'è che qualche impresa assicuratrice teme talvolta più il soccorso antincendi che il sinistro stesso.

Un eminente collega rilevava, qualche anno fa, che troppo spesso l'impiego dell'acqua è fatto empiricamente; io direi brutalmente, ancorchè si possa smentire il timore, sopra ricordato opponendo la domanda: dove finirebbe il fuoco se l'acqua mancasse?

Se si impone una soluzione di compromesso, essa deve essere ragionata, poichè dobbiamo sottrarre, per quanto si possa, la lotta contro il fuoco all'empirismo e riportarla ad una operazione di tecnica specializzata.

Siamo dei militi, che non devono dimenticare la propria preparazione culturale tecnico-scientifica; dobbiamo mostrare di essere consci di questo titolo di ufficiali ingegneri, impiegando con sapienza le armi che ci sono affidate per il combattimento, voglio dire le nostre macchine; e dico macchine genericamente comprendendovi tutta la nostra attrezzatura di soccorso, dalla pompetta monocilindrica alla grande autoscala.

L'estinzione dell'incendio è il risultato di un dispendio di lavoro, che possiamo anche in questo caso considerare come la somma di un lavoro utile e di uno passivo. Parliamo pure, perciò, di rendimento, cioè di quel rapporto fra il lavoro utile e quello speso, che è l'indice di perfezione di tutte le macchine e di ogni processo tecnico.

Come ingegneri dobbiamo far sì che

tale rapporto sia massimo, il che equivale a dire che si deve raggiungere l'estinzione economica, cioè una estinzione ordinata.

Le nozioni scientifiche che abbiamo della combustione delle varie sostanze, accompagnate da una osservazione metodica degli incendi, devono formare la base per i procedimenti di estinzione e per le caratteristiche del macchinario onde raggiungere normalmente tale risultato.

Valutare un rendimento significa sapere misurare i termini del rapporto che lo definisce. E' procedendo in questo senso, cioè nella ricerca della misura dei fattori che concorrono a costituire il lavoro della lotta contro il fuoco, che si riuscirà a stabilire qualche sicuro progresso.

Sono a questo proposito notevoli gli esperimenti del comandante danese Folke (3) per determinare l'effetto estinguitore dell'acqua su un focolare d'incendio controllato nel tempo e nella massa in combustione. Sulla base appunto di queste esperienze e prendendo in considerazione l'economia dell'estinzione egli venne a confermare l'opinione sostenuta anche dal Fossoul (4), che la quantità di acqua di estinzione deve essere proporzionale alla quantità di calore sviluppata dalle cose che bruciano. Questo concetto, così semplice da essere intuitivo, implica un rinnovamento completo di tutta la tattica della estinzione incendi, poichè prevede l'impiego di lance, colle quali sia possibile variare portata e pressione di efflusso. E' ovvio che questa possibile variazione continua delle condizioni di efflusso si ripercuote sulla utilizzazione della prestazione del gruppo motore-pompa, tenuto conto delle condizioni dello stabilimento dei tubi, e obbliga, quindi, a scegliere delle caratteristiche adatte del gruppo, onde esso abbia a funzionare con rendimento soddisfacente.

E' questo il problema, che ha trovato una soluzione nel metodo viennese, basato appunto su dati sperimentali ed espresso con formule matematiche. Alla definizione di questa

(3) F. FOLKE: *La mesure de l'effet de l'extinction et de l'ignifugation*. « Revue int. du Feu », n. 16, 1934. — FOLKE, MYGIND e ADELER: *Nouvelles recherches sur les facteurs principaux de l'extinction d'un incendie*. « Revue int. du Feu », n. 28, 1936.

(4) FOUSSOUL: *Nouvelles méthodes d'extinction par l'eau*. « Revue int. du Feu », n. 15, 1934.

teoria (5) i comandanti Stanke (6) e Mensik (7) hanno aggiunto l'espressione del rendimento e della forza estintrice.

La tendenza analitica, che è così caratteristica della scuola tedesca, ci lascerà forse un po' scettici in relazione a questa materia ove tante circostanze imprevedibili intervengono, ma bisogna riconoscere che intorno a tali formule in Austria si è formata una delle più belle ed efficienti organizzazioni di materiale e di personale.

Tralasciando di approfondire l'argomento nell'ambito di questa nota, il cui scopo è solo quello di fare rilevare che la ricerca scientifica estesa anche alla nostra tecnica può portare efficaci e utili progressi, passo ad accennare anche alla tendenza di sostituire all'acqua altri mezzi, proposti dalla chimica applicata, per combattere il fuoco.

Ricorrere a processi chimici di estinzione diventa frequentemente una assoluta necessità visti la diffusione della energia elettrica ad alta tensione, lo sviluppo dell'impiego di prodotti chimici reagenti in presenza dell'acqua, l'utilizzazione generale dei liquidi infiammabili, l'estesa applicazione della lavorazione di leghe leggere, con alluminio e magnesio.

L'estinzione a secco appartiene a questo campo di studio.

Molto noto è, a questo proposito, il bicarbonato di soda, la cui azione estintrice deriva dalla sua dissociazione chimica sotto l'azione del calore (sopra i 100° C.) per formare carbonato di soda, vapore d'acqua ed anidride carbonica, i quali agiscono per soffocamento. La dissociazione è endotermica per cui si ha anche un raffreddamento. Le conseguenze teoriche che si traggono dallo studio di tale dissociazione chimica e la considerazione che un'atmosfera col 25 per cento di anidride carbonica è

(5) L'ing. Stanzig del Corpo di Vienna ha fissato la regola seguente: Per combattere un incendio con la massima efficacia bisogna lanciare cinque litri di acqua per minuto e per metro quadrato, sotto una pressione di 15 atmosfere. Si ottiene così la potenza di estinzione, l'acqua proiettata violentemente penetra nei pori delle cose in combustione, evapora poco e ha un rendimento infinitamente superiore all'acqua lanciata con minore pressione.

(6) Di Graz; è il principale sostenitore del metodo.

(7) Presidente dei vigili industriali austriaci.



inadatta alla combustione sono molto promettenti, ma non hanno finora trovato una corrispondente conferma nell'impiego pratico per la difficoltà di agire da vicino sul focolare d'incendio (8). E' notevole tuttavia la decisa affermazione ottenuta dall'ingegner K. Szilway, del Corpo di Budapest, che ha introdotto nelle organizzazioni ungheresi vere autopompe a secco, nelle quali per lanciare la polvere estintrice viene utilizzata la pressione del gas di scarico del motore (9).

Azione di soffocamento hanno anche il tetracloruro di carbonio ed il bromuro di metile, sulla cui efficacia d'impiego le opinioni sono ancora controverse. Anche sulla neve carbonica, che si ottiene dalla espansione di anidride carbonica compressa, non è sicuro un giudizio sul rendimento estintore.

Certamente fra gli agenti di estinzione per soffocamento la schiuma è, senza contraddizione, il più interessante. La schiuma può essere prodotta per reazione chimica o per agitazione meccanica di una emulsione saponosa in presenza di aria (10). Da quando il Laurent (11) notò, per la prima volta, l'effetto estintore della schiuma grandi progressi sono stati fatti grazie alle innumerevoli ricerche di prodotti chimici, capaci di dare le convenienti reazioni, e di saponi a grande capacità di spumeggiamento. Però se si va a valutare il costo dell'estinzione a schiuma si deve concludere che molto ancora resta a fare alla ricerca scientifica per rendere economico questo mezzo di estinzione. La considerazione del costo non va però disgiunta dalle caratteristiche qualitative della schiuma (12).

Ma anche l'impiego della schiuma può dare luogo ad insuccessi se non si tenga conto che alcuni solventi (per es. l'aldeide acetica) disidratano la schiuma dissolvendola, ove questa

non sia preparata con l'aggiunta di adatti stabilizzatori, e che alcuni liquidi infiammabili (per es. l'etere e il solfuro di carbonio) hanno un punto di ebollizione molto basso e una tensione di vapore troppo forte per una buona coesione della massa di schiuma.

E' dunque la ricerca scientifica che penetrando nell'intima essenza degli effetti fisico-chimici della combustione può trovare gli agenti estintori più adatti (13). E' verso l'estinzione non distruttiva che deve convergere il nostro sforzo e la nostra perfezione.

Mi piace ricordare, per porre in rilievo l'importanza del problema, due casi di combustione abituale: quella lenta che produce l'invecchiamento della gomma per la coagulazione del lattice e quella rapidissima delle miscele carburanti.

Nella prima la coagulazione del lattice priva il caucciù di certe sostanze antiossidanti; nel secondo caso si può ritardare l'accensione con l'aggiunta di determinati antidetonanti (per es. piombo tetraetile). Fra i due casi estremi di ossidazione senza fiamma della gomma e di esplosione delle miscele carburate si possono includere tutte le forme di combustione della pratica e per esse ricercare quelle tali sostanze riducenti che impediscano o ritardino lo scoppio dell'incendio devastatore.

Questo spiraglio verso l'avvenire ci proietta nel campo della prevenzione, nel quale la ricerca tecnico-scientifica può portare i frutti più preziosi. Lo scopo è quello di eliminare l'incendio dal novero delle abituali calamità, per evitare la distruzione dei beni, con tutte le sue tristi conseguenze, che la previdenza assicurativa non può indennizzare.

Trattasi di combattere non l'effetto di un errore — l'incendio è sempre conseguenza, diretta o indiretta, di uno sbaglio — ma la sua causa. E'

quindi alla qualità dei materiali impiegati nelle costruzioni, alla loro forma e struttura nei riguardi della resistenza, alle loro qualità coibenti, ai processi di lavorazione, alle caratteristiche chimiche e fisiche delle sostanze immagazzinate o manipolate che deve fare riferimento la prevenzione degli incendi.

In genere essa si avvale, almeno finora, dell'esperienza del passato e tende ad eliminare le cause degli incendi, quali risultano dalle indagini statistiche raccolte dai servizi antincendi ed assicurativi. Su questa via molta strada è stata fatta, prova ne è la crescente diminuzione delle tariffe di assicurazione contro l'incendio.

Ma il sempre nuovo apparire di sostanze industriali e di processi di lavorazione pericolosi deve orientare verso nuovi orizzonti la tecnica preventiva. Attraverso la ricerca di laboratorio si deve tendere a prevedere il pericolo prima che esso abbia mietuto delle vittime. La prevenzione deve essere una tecnica con le sue basi scientifiche e non una empirica applicazione di norme regolamentari, molte volte dettate in assenza di documentazione esauriente, e perciò stesso indebolite da ingiustificata severità o larghezza.

Fra il pericolo e la sicurezza non può esservi che un compromesso, quel compromesso che nelle costruzioni è rappresentato dal coefficiente di sicurezza.

Occorre, anche nel campo della lotta contro il fuoco, fissarci dei coefficienti di sicurezza che siano ragionevoli, cioè bisogna che la prevenzione suggerisca norme che non ostacolino lo sviluppo delle industrie, per esigere un grado di sicurezza talvolta sproporzionato al pericolo, ma lo favoriscano con un giudizioso equilibrio onde il risultato finale porti al massimo rendimento economico sociale.

Non ritengo il caso di esaminare ora i vari aspetti che la prevenzione può presentare (costruzione, ignifugazione, immagazzinamento, segnalazioni, impianti elettrici e idrici, ronde), poichè ho qui desiderato solo porre in rilievo la necessità che i nostri ingegneri abbiano a portare il contributo del loro studio continuo al lavoro del Corpo Nazionale onde esso, che ha raccolto la fiamma di passione di tanti che prepararono la via nuova, abbia sempre ad avanzare in sapere, bontà e valore.

Bruno Setti

(8) Il bicarbonato di soda negli estintori idrici non ha alcuna azione estintrice. Esso è una sorgente di pressione, che deriva dall'anidride carbonica liberata nella reazione fra bicarbonato e acido. A questo proposito è preconizzato l'impiego di un acido organico non corrosivo.

(9) D. R. P. 432327.

(10) F. PACHNER: *Das chemische und das mechanische Schaumlöschverfahren, seine Grundlagen, seine Technik und Anwendung*. Potsdam, 1933. — O. KAUSCH: *Das chemische Feuerlöschwesen*. Leipzig, 1939.

(11) D. R. P. 210332, 17 giugno 1906.

(12) R. A. DENNE: *Etude de quelques procédés d'extinction autres que l'eau*, « Revue int. du Feu », n. 7, 1933.

(13) MARUELLE in *La guerre chimique du feu*, « La prévention du feu », n. 189, 1939. ricorda anche un processo di estinzione per trasferimento di combustione, suggerito per combattere il fuoco di certi combustibili, come la celluloido e la termite, che disponendo dell'ossigeno costituente possono bruciare anche in atmosfera neutra. L'estinzione si effettua in due tempi: prima si lancia sul focolare una sostanza più avida di ossigeno che è il costituente principale del corpo da spegnere e poi si spegne il nuovo focolare, sostituito al primo, con i metodi ordinari. Gli esperimenti fatti finora hanno avuto esito negativo.

LA PROTEZIONE ANTINCENDI NEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI

La rivista « Acqua e Gas » dell'agosto 1940-XVIII, fascicolo n. 7-8, pubblica un pregevole articolo dell'ing. Renato Foresti « La lotta contro il fuoco nella protezione antiaerea industriale ».

L'ing. Foresti ha avuto certamente modo di analizzare il problema attraverso le misure di prevenzione incendi adottate nella officina di produzione del gas di Roma e con competente interessamento ha studiato quanto si riferisce all'importante difesa contro il fuoco. Nell'articolo egli espone chiaramente notizie e osservazioni circa l'offesa incendiaria, circa le misure di prevenzione e i mezzi di estinzione, tutte cose che, pure se note agli ufficiali dei Vigili del Fuoco per la loro competenza specifica, sono di interessante lettura, e rappresentano un corredo di utilissime nozioni per tutti gli ingegneri addetti all'industria.

Tuttavia mi permetto rilevare nella premessa di tale articolo qualche inesattezza in cui incorre l'autore, più che giustificata del resto dal fatto che non appartenendo al nostro Corpo e alla nostra organizzazione egli non è al corrente delle norme e disposizioni fissate nella legge e nelle circolari della Direzione Generale dei Servizi Antincendi.

L'ing. Foresti esprime il timore che durante un'incursione aerea, in seguito all'afflusso delle persone nei ricoveri, non solo l'intervento ma fin la segnalazione stessa degli incendi sia estremamente difficile. A tale riguardo non bisogna svalutare l'opera che nelle case di civile abitazione svolgono guardiani del fuoco e capi-fabbricato, e negli edifici pubblici le squadre di primo intervento; queste e quelli invece, come del resto si è verificato, con la loro azione pronta ed efficace riescono spesso a domare con mezzi semplici un principio d'incendio, senza ricorrere all'aiuto dei Vigili del Fuoco.

Ma desidero soprattutto richiamare la attenzione della nostra organizzazione e degli industriali su un altro punto dell'articolo dell'ing. Foresti, quello che si riferisce alle squadre antincendi degli stabilimenti industriali.

Egli scrive: « ... Ogni organizzazione industriale dovrebbe sentire la necessità, se non il dovere, di provvedere con mezzi propri alla salvezza dei propri impianti, lasciando ai Vigili la protezione della parte strettamente

civile della città. E poichè questi impianti hanno tutti delle caratteristiche particolari, per le quali non sempre è possibile adattare i mezzi di uso comune, è ovvio che un'organizzazione preparata e diretta dagli stessi tecnici dello stabilimento può, se bene studiata, essere anche più proficua dell'intervento di un organismo estraneo, non sempre al corrente delle necessità dei vari impianti e dei pericoli che essi possono presentare ». L'autore ritiene pertanto opportuno che in ogni stabilimento di una certa importanza, oltre all'adozione delle misure di prevenzione, si creino squadre specialmente addestrate e provviste di mezzi adeguati.

Questo è appunto quanto dispone il R. D. L. 27 febbraio 1939-XVII, n. 333, contenente le norme per l'organizzazione dei servizi antincendi, con la differenza sostanziale che il Corpo dei Vigili del Fuoco non deve essere considerato un organismo estraneo, poichè le squadre degli stabilimenti sorgono proprio per iniziativa e sotto il controllo dei Comandi Provinciali di detti corpi.

E' opportuno riportare alcuni articoli del Decreto citato:

Art. 21. — Tutti i servizi pubblici di prevenzione e di estinzione incendi e dei soccorsi tecnici in genere sono assunti nell'ambito dell'intera Provincia dal Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco. Nessun altro pubblico servizio antincendi o similare è ammesso. Sono ammesse soltanto le formazioni del genere costituite obbligatoriamente da ditte ai sensi dell'art. 27 lettera d) del Decreto, nonchè quelle costituite da ditte esercenti stabilimenti industriali obbligate per legge ad organizzare i servizi di protezione antiaerea.

Art. 27 - lettera d). — Il Ministero dell'Interno stabilisce, su proposta dei Comandanti dei Corpi Provinciali, quali industrie, stabilimenti, depositi e simili debbono avere servizio proprio di prevenzione e di estinzione incendi, la misura minima (personale e materiale) di detto servizio, nonchè le caratteristiche degli impianti e dei materiali.

Art. 32. — Il Comandante del Corpo Provinciale propone quali industrie, stabilimenti, depositi e simili debbono avere servizio proprio di preven-

zione e di estinzione degli incendi e cura la preparazione tecnica delle squadre dei Vigili del Fuoco costituite dalle relative Ditte.

Dalla lettura di tali disposizioni risulta che la creazione, auspicata dall'ing. Foresti, di squadre specialmente addestrate e provviste dell'attrezzatura più adatta ai bisogni delle singole industrie è già prevista nella legge citata, ma è chiaro altresì che tutto ciò che riguarda l'organizzazione e la direzione tecnica del servizio antincendi nella Provincia è compito esclusivo del Comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco che del servizio ha la piena responsabilità, e alle cui dipendenze dirette passano senz'altro le squadre degli stabilimenti non appena egli interviene nelle operazioni di spegnimento.

E' ovvio tuttavia che nel fissare il materiale e il personale occorrenti per una data industria il Comandante si varrà della efficace collaborazione dei tecnici di quella industria, e l'organizzazione del servizio antincendi nello stabilimento raggiungerà i risultati desiderati specialmente se a capo di esso non viene lasciato un improvvisato capo-squadra, ma è un ingegnere della stessa industria che ne assume la direzione e la responsabilità.

Lungi quindi dal limitare al Corpo dei Vigili del Fuoco la protezione della parte strettamente civile della città è necessario che tecnici ed industriali richiedano ed accordino ad esso ampia e fiduciosa collaborazione, riconoscendo che solo chi ha fatto della lotta contro il fuoco oggetto della sua quotidiana fatica può aver raggiunto la specializzazione necessaria per suggerire efficaci misure di prevenzione e mezzi idonei di spegnimento.

Da tale collaborazione il Comandante dei Vigili acquista facilmente quella conoscenza dei vari impianti che lo mette al corrente delle loro particolari caratteristiche e dei pericoli che ne possono derivare.

La pratica professionale mi suggerisce qualche altra osservazione in merito ad alcuni mezzi di spegnimento descritti e ai loro limiti d'impiego, ma con ciò entreremmo in un altro campo di discussione mentre non viene alterata la sostanza dell'articolo dell'ing. Foresti, veramente pregevole per la divulgazione che esso fa tra gli industriali delle attuali necessità nel campo della difesa antincendi.

Dott. Ing. Osvaldo Piermarini



I M P R E S S I O N I



L'altra sera mi sono recata alla Caserma centrale allo scopo di chiedere al Comandante dei nostri bravi Vigili il permesso di seguire la squadra di primo soccorso nell'occasione di un qualche incendio.

Mi accoglie cortesemente l'Ufficiale di servizio.

Gli espongo il mio desiderio. Mi guarda, trova evidentemente strano il desiderio anche perchè fatto da una donna. Poi, forse, per non umiliarmi mi dice: Ben volentieri, ma abbiamo una piccola difficoltà ad accontentarvi. — Quale?

— Vedete quell'arnese — ed in ciò mi accenna una larga campana posta in un angolo del porticato quattrocentesco — non sappiamo quando suonerà.

— La campana d'allarme?

— Sicuro.

Resto un momento perplessa: la difficoltà è veramente grave e confesso di non avervi pensato. E' ben difficile intervistare certi personaggi importanti, ma Sua Maestà il destino chi l'ha mai intervistato? Eppure io ho l'ardire di pensarlo.

Nella sera tranquilla la Caserma è immersa in una pace che sembra completa. Nel quadrato cortile buio poche luci filtrano dalle finestre delle camerate dove gli uomini stanchi dall'aver lavorato tutto il giorno, accudendo alle esercitazioni ed alle macchine, si concedono un po' di riposo. Sto riflettendo che risposta dare allo imbarazzante quesito dell'ingegnere

quando d'un subito l'aria è invasa da un largo squillare di campane elettriche. — L'allarme!!

Di colpo la caserma s'illumina; quadri luminosi si accendono, macchine si mettono in moto; uomini in elmo da incendio si precipitano lungo le pertiche per prendere i posti di servizio. L'ingegnere mi lascia, si porta rapidamente al telefono — torna — un segnale di tromba — un ordine secco.

Tre macchine rombanti si mettono in moto. — Venite su mi dice l'ingegnere saltando sulla propria vettura.

Come folgori, saettando tra i passanti, e le file di vetture ferme il convoglio passa veloce lanciando le grida laceranti delle sirene d'allarme.

Siamo già fuori città. Solo allora mi ricordo di chiedere al mio... Virgilio dove andiamo.

La rapidità dei movimenti, il brusco passaggio dalle meditazioni e dalla serena pace all'azione decisa e violenta mi hanno dato un certo turbamento.

— Contrada Y — Incendio di montagna mi fa l'ingegnere X.

Le macchine si avventano furiosamente, ora, su una ripida salita. I fari nel buio della notte sembrano braccia immense tese verso il cielo. Alt!... A terra — Dov'è l'incendio? Dieci, venti braccia si elevano indicando alto un monte sormontato da un diadema di fuoco.

Un ordine breve. Dalle macchine so-

no prelevati rapidamente gli attrezzi necessari e le lampade elettriche. Si fa l'appello degli uomini. Avanti!

S'infilava una stradicciola di montagna, si sorpassa un canale d'acqua spumeggiante. Siamo già nel sentiero. Una lampada di testa, una di coda e la colonna decisa si avvia.

Si sono percorsi però poche centinaia di metri che a causa dell'oscurità il sentiero si perde. Che fare? — Avanti! — dice ancora l'ingegnere X — Avanti, dietro di me anche senza sentiero.

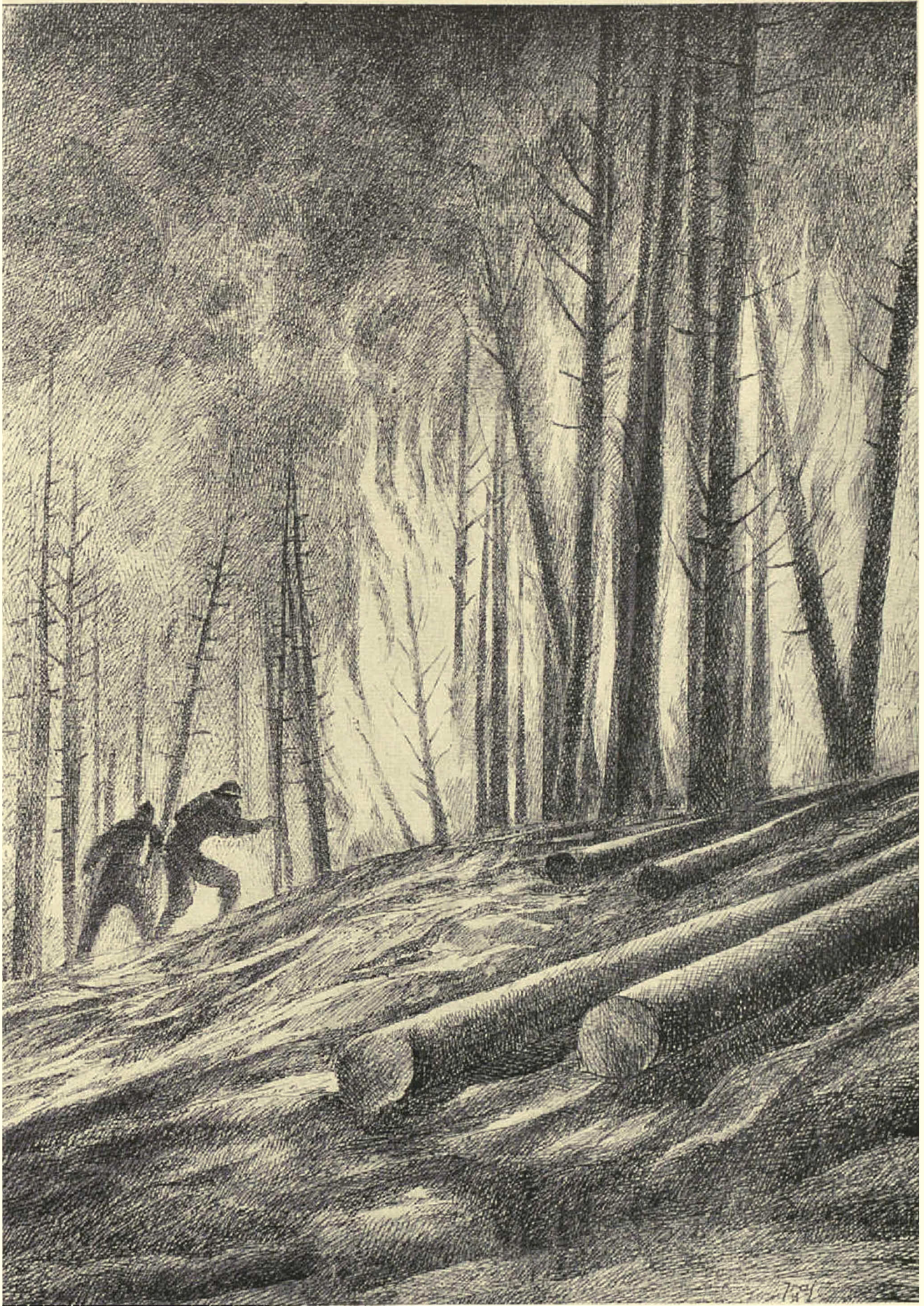
Comincia così una ascesa faticosa tra le rocce aguzze. Gli sterpi attanagliano le gambe, le spine si figgono nella carne. Non si può scegliere l'appoggio. Il terreno sotto i piedi si presenta sdruciolevole per il fieno secco abbattuto e per i ciottoli che rendono ogni passo fallace. E' necessario aiutarsi come si può. Ogni tanto dagli uomini di testa parte un grido: Attenti! a destra è una buca, a sinistra vi è un dirupo! e simili. Il respiro si fa grosso, la colonna si allunga. Ci si inerpicava, già, da un'ora e non si è percorso che un terzo della distanza.

Alt! — Tutti vicini alla lampada di testa. Brigadiere, controllate il numero — ordina l'Ufficiale.

Approfitto del minuto di sosta per dare uno sguardo al panorama: sotto i nostri occhi un mare di luci ci indica la città, ormai immersa nella quiete della notte. Silenzio ovunque.

La montagna su cui ci stiamo arrampicando è nera dalla base fino al ciglio al di là del quale l'incendio lancia i suoi bagliori sullo sfondo di cobalto del cielo. Ho l'impressione di essere caduta in un abisso nero, sospesa alla bocca di una voragine... Ma un ordine secco mi strappa dalle mie fantasterie — si riprende la ascesa faticosa e pericolosa — attraversando ora un bosco di frassini. Prima di lasciare il bosco si fa rifornimento di rami — le armi per combattere l'incendio — mi spiega l'ingegnere consegnandomi un ramo e soggiungendo:

— Sapete non si sa mai, ma è bene che anche voi siate armata. (Più tardi compresi il motivo e diedi ragione alla guida, ma in sul momento mi sembrò, quasi di subire un abuso di autorità).



INTERVENTO IN MONTAGNA

(Disegno di IRAS BALDESSARI)



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

L'arrampicata si svolge ora in terreno nuovamente scoperto, tra rovi e sassi. Implacabile ed infinita sembra l'ascesa, ma il nemico rugge tingendo di sangue il cielo turchino. A volte il vento ci porta il crepitio degli arbusti che cadono sotto la sua furia rabbiosa. La vicinanza del fuoco, il loro nemico abituale, sembra abbia elettrizzato gli uomini. La stanchezza della ascesa interminabile sembra del tutto dimenticata. Il chiarore dello incendio illumina le facce dei Vigili. Visi decisi ed asciutti affinati dalla fatica, pronti a tutto osare. Ancora un centinaio di metri di ascesa e giungeremo al pianoro in cui divampa l'incendio. Il passo si affretta — sento anch'io come qualche cosa di elettrico serpeggiarmi nel sangue. Sono trascinata nella lotta: mi trovo quasi di colpo con i Vigili che con i rami portati dal basso battono sui cespugli in fiamme e tagliano con le piccozze le macchie per arginare il fuoco. Lo spettacolo è veramente insolito ed imprevisto.

Come creature vive le lunghe lingue di fuoco si piegano sotto i colpi decisi, si accasciano, si spengono — Avanti! — Dove passa la squadra il fuoco muore.

Ma lontano verso sud si vede dell'altro incendio. Gli uomini si dirigono verso di esso lanciando richiami, perchè pensano che lì debbono trovarsi pure gli uomini saliti dall'altro versante nelle prime ore della sera — come si era appreso a valle. Ed infatti dopo una buona mezz'ora di marcia si incontrano con un nucleo di borghigiani.

Attaccato da tutte le forze riunite il fuoco sembra infine completamente domato sul piano. Ci si consente un po' di riposo sedendo sulle dure rocce che a me sembrano, però, morbidi cuscini.

Ho sete, sento le tempie battermi convulsamente, chiudo gli occhi. Sogno un mare di acqua dolce e fresca, mi abbasso per riempire il cavo della mano... Ahimè mi sveglio, ho la lingua gonfia e la gola arsa e secca mi dà come una sensazione di febbre... Ma ecco un improvviso bagliore levarsi dalla ripida china a Sud del monte.

Divisi in due gruppi tutti gli uomini scattano all'assalto del nuovo nemico. La discesa è ripida ma aiutandosi con

le mani, come si può, si va. Ma l'ingegnere X non sembra di questo parere — ordina che una fune venga ancorata ad un grosso masso e la fa calare lungo la linea di discesa.

A me, tale precauzione sembra soverchia: perchè mettere una fune se se ne può fare a meno?

Stavo rivolgendogli la parola quando in un attimo un turbine di vento investe il fianco del monte in cui ci troviamo, trasformandolo in un mare di fiamme avanzante con una spaventevole velocità ed imponenza. Sento il sangue ghiacciarmi nelle vene. Sto per smarrirmi. Una mano ferrea si attanaglia al mio braccio: Signora — fa una voce pacata pronunciando il mio nome: — Coraggio, seguitemi! — e poi più forte agli uomini: — Tutti a sinistra lungo la fune, nella mia direzione: seguitemi! L'ordine energico e tempestivo è provvidenziale. Gli uomini, ansanti sono in un momento accanto al comandante la piccola spedizione. Rapido controllo! Manca uno! Non avendo sentito l'ordine un Vigile si è attardato ed ora sta per essere raggiunto dalle fiamme. — Su, forza — gridano i compagni. Lungo la fune il malcapitato si arrampica veloce seguito dalle fiamme che già lo lambiscono, i compagni gli si lanciano incontro, lo afferrano, lo tirano su, battono le fiamme per avere un attimo di tregua e via. La corda brucia, ma il Vigile è salvo! E' ancora il comandante che dà l'esatta direzione per sfuggire al pericolo e tornare all'attacco.

Ci troviamo separati dal resto degli uomini che si sono potuti salvare a ridosso di un costone.

In silenzio mi avvicino all'ingegnere X e gli serro forte la mano. Egli ricambia la stretta e mi guarda nel fondo degli occhi, quasi volesse scrutarmi l'anima — sorride pacato. Tace — che valore hanno le parole quando i fatti parlano!

Il vento è calmato: si torna all'assalto. Finalmente si ha definitivamente ragione del fuoco.

Ora si inizia la discesa che è più pericolosa e movimentata della salita. Nell'oscurità sembra discendere nella gola di un baratro senza fine. Quanti salti imprevisti mal frenati dalla mano abbarbicata ai cespugli che spesso sono rovi irti di spine? Nell'oscurità a stento si distinguono

i luccichii vaghi degli elmi dei Vigili che scendono di balza in balza dandosi la voce. Qualcuno canta. E' il canto sereno dei forti.

Finalmente una pallidissima alba spazza verso oriente il cupo azzurro del cielo. Qualche uccello somnesso pispiglia inneggiando alla vita.

Dopo i momenti drammatici trascorsi sento anch'io cantare in fondo all'anima un inno alla vita, gentile come il pispiglio degli uccelli.

L'aurora tinge, ora, l'oriente col più puro roseo ch'io abbia mai visto. Istintivamente mi fermo con un senso di religiosa ammirazione e le mie labbra si muovono alla preghiera.

Alle prime luci del giorno il passo è divenuto ora facile e sicuro. Ritroviamo il sentiero perduto nella notte: torniamo a valle.

Ah! con quanta soddisfazione ho immerso le mani ed il viso nella polla fresca della pura sorgente!

Ad ogni immersione mi sento rinascere e rinvigorire. Ma a malincuore devo lasciare la fresca sorgente.

Si parte. Le squadre mancano dalla Caserma da quasi otto ore e può darsi che in città la loro opera sia ancora necessaria.

Nella gloria del sole le macchine rombanti scendono, ora, a valle.

A. Ajovalasit

PENSA PICCINO

Dormi tesoro,
nella fonda notte solo
gl'insonni Vigili son desti,
chè lor lavoro è lenire il duolo.
Dormi piccino
e quando ti ridesti
sorriddi al babbo che ritorna, stanco
della fatica sua.
Nella passata notte
la vita di un bimbo egli ha salvato.
Dormi piccino,
e dal lettino bianco
sorriddi al sogno bello, su sorriddi,
che allo svegliarti t'è d'accanto
il babbo tuo, incolume da le fiamme
ch'han distrutto un focolare!
Pensa piccino,
c'è una mamma e un bimbo
a cui la vita ha dato un gran dolore.
Tu, annlo il babbo tuo, di vero cuore!

PRIMO DE GASPERIS
Vigile del Fuoco 1° Corpo
Roma



Prodezze della R. A. F.

attività sportiva

SOLLEVAMENTO PESI

Sette Vigili del Fuoco conquistano dieci nuovi primati italiani.

Il giorno 13 ottobre u. s. si è svolta a Milano, nella bella Palestra del Gruppo Rionale Fascista Mussolini la «Giornata dei primati di sollevamento pesi» indetta dalla Federazione Italiana di Atletica Pesante. Dinanzi ad una Giuria appositamente scelta dalla Federazione con disposizioni particolarmente rigorose si presentò un ristretto gruppo di solo otto atleti aspiranti primatisti. Fra questi vi erano ben sette Vigili del Fuoco e precisamente il senior Lizzio, gli juniores Caruso, Pigliacampi e Roveda, gli allievi Odone, Menegola e Papi. I Vigili del Fuoco hanno dimostrato una perfetta preparazione e i primati sono caduti numerosi uno dopo l'altro, quasi tutti alla prima prova, dando quasi la sensazione che invece di uno sforzo eccezionale gli atleti compissero quello di una normale tornata di allenamento. Tutti i viziati-atleti concentrati a Milano hanno presenziato alle prove e il loro caldo ed affettuoso appoggio ha pure contribuito a togliere ai compagni impegnati la sensazione della rara e dell'ambiente estraneo. Ben dieci primati sono successivamente crollati sotto il deciso attacco dei nostri sette atleti. Ha iniziato le prove l'anziano milanese Roveda battendo per tre volte consecutive il primato dello strappo destro della sua categoria. Lo hanno seguito Caruso, il forte piuma catanese, il cagliaritano Pigliacampi, il nuorese Papi, la grande rivelazione della riunione, il modenese Menegola, il romano Lizzio ed infine il milanese Odone e tutti hanno raggiunto il prestabilito primato. Anzi Papi, Menegola e Odone ne hanno battuto due per ciascuno. Una interessante constatazione da farsi è che benché i limiti raggiunti siano notevolissimi essi non saturano però la possibilità degli atleti ed è quasi certo che i fortissimi-

volitivi ed intelligenti Papi e Pigliacampi e molto probabilmente anche Caruso, Lizzio e Menegola faranno ancora presto parlare di sé con nuovi primati.

Ecco i risultati ottenuti:

Odone Francesco, leggero-allievo: strappo destro kg. 63,150, p.p. kg. 62,500.
 Odone Francesco, leggero-allievo: slancio a 2 braccia kg. 115, p.p. kg. 114,500.
 Papi Frediano, medio-allievo: strappo a 2 braccia kg. 95,3, p.p. kg. 90.
 Papi Frediano, medio-allievo: slancio a 2 braccia kg. 119,9, p.p. kg. 113.
 Menegola Mario, medio-massimo allievo: strappo a 2 braccia kg. 95,3, p.p. kg. 93.
 Menegola Mario, medio-massimo allievo: slancio a 2 braccia kg. 120,1, p.p. kg. 117.
 Caruso Antonino, piuma junior: lento a 2 braccia kg. 80,850, p.p. kg. 80.
 Pigliacampi Riccardo, medio junior: lento a 2 braccia kg. 90,300, p.p. kg. 87,700.
 Roveda Osvaldo, medio-massimo junior: strappo destro kg. 67,800, p.p. kg. 60.
 Lizzio Salvatore, leggero senior: slancio a 2 braccia kg. 125,400, p.p. kg. 124,500.

Agli atleti vittoriosi è giunto dal Prefetto Giombini, Direttore Generale dei Servizi Antincendi, il più ambito elogio col seguente telegramma:

«L'Eccellenza Buffarini Sottosegretario all'Interno mi incarica rivolgere vivo elogio a tutti i Vigili primatisti sollevamento pesi. A tale elogio unisco mio personale compiacimento. Alalà. — GIOMBINI».

I risultati dei Campionati Italiani Allievi di sollevamento pesi.

Ecco i risultati conseguiti dai Vigili del Fuoco ai Campionati Italiani Allievi di Sollevamento Pesi indetti dalla Federazione Italiana Atletica pesante e svoltisi in Brescia l'8 settembre 1940-XVIII:

Classe pesi piuma:

1° Roncelli Claudio, di Milano, kg. 215;
 5° Trombini Valentino, di Milano.

Classe pesi leggeri:

1° Odone Francesco, di Milano, kg. 262,500.
 2° De Giorgis, di Roma, kg. 260;

6° Scherini Riccardo, di Milano;
 8° Indica Alceo, di Milano.

Classe pesi medi:

1° Ciaramella Giuseppe, di Roma, kg. 265;
 2° Pirola Ambrogio, di Milano, kg. 255;
 4° Sabbadini Felice, di Milano;
 6° Girelli, di Brescia;
 8° Verri Tarcisio, di Milano;
 11° Porta Virginio, di Milano.

Classe pesi medio-massimi:

1° Menegola, di Modena, kg. 277,500;
 6° Papetti, di Brescia.

Classe pesi massimi:

5° De Marini, di Genova;
 6° Ranzini, di Brescia.

Il primo premio di rappresentanza per squadre di Vigili del Fuoco veniva assegnato alla squadra del 52° Corpo Vigili del Fuoco di Milano che con punti 89 conquistava anche il primo premio di rappresentanza fra tutte le squadre Federate concorrenti.



MILANO - La squadra del Vigili del Fuoco, 1° classificata ai Campionati sollevamento pesi a Brescia.

ATLETICA LEGGERA

Nei giorni 28 e 29 settembre hanno avuto luogo a Catania i Campionati Siciliani di Atletica leggera. Il 58° Corpo, date le attuali emergenze, ha partecipato al campionato con una squadra di atleti che si sono ottimamente classificati.

Tra l'altro è stato conquistato un primo posto nei 1500 metri piani con il Vigile Balistreri Pietro che, pertanto, è stato proclamato campione siciliano.

ATTIVITA' DEI CORPI DEI VIGILI DEL FUOCO

Da AOSTA

In seguito a infortunio sul lavoro è deceduto in Cormaiore il Vigile del Fuoco volontario Chenez Attilio.

Faceva parte dei Vigili del Fuoco dal 1930: prima nel distaccamento comunale di Cormaiore, successivamente come appartenente al Corpo Nazionale. E' sempre stato un ottimo elemento, attivo, volenteroso, disciplinato e pieno di slancio nell'adempimento del proprio dovere senza nessuna preoccupazione del pericolo.

Era stato promosso portatore nel 1929 e nel 1938 guida alpina. Nel 1939 veniva nominato maestro di sci. Il 20 agosto 1933 partecipava alla prima ascensione alla Aiguille de Trelatete (m. 3917) per il versante N.E. insieme a Ravelli, Rivetti e Gaia.

Partecipò tre volte al Trofeo Mezzalama che vinse nel 1935 quale componente della pattuglia militare della Scuola militare di alpinismo.

Al Comando del 4° Corpo e ai familiari dell'estinto, il sentimento di cordoglio del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Camerata Attilio Chenez: Presente!

Da FERRARA

■ Negli ultimi tempi si sono sviluppati diversi incendi di notevole importanza, fra i quali quello recentissimo scoppiato la notte del 20 ottobre nel canapificio Sinz u



FOGGIA - Esercitazioni di salvataggio.

Fossalta, a circa 18 km. da Ferrara. Ivi numerosi cumuli di canapa in bacchetta per circa 10.000 quintali depositati all'aperto, hanno preso fuoco per cause tuttora sconosciute, provocando una enorme fiammata, che col calore irradiato aveva già iniziata la distruzione di attigui fabbricati, prima ancora che giungessero sul posto i Vigili del Fuoco, chiamati con ritardo per mancanza di collegamento telefonico. Iniziate subito le operazioni di estinzione, malgrado l'intenso calore che ostacolava fortemente il lavoro dei Vigili, veniva prontamente arrestata l'opera devastatrice del fuoco che stava propagandosi al fabbricato delle macchine, minacciando seriamente una vasta casa colonica e un grande fienile con stalla che furono protetti da ogni danno. Venivano pure salvati una cinquantina di quintali di canapa lavorata e notevole quantità di legna forte combustibile, già attaccata dalle fiamme.

■ Altre tre squadre di Vigili già completamente addestrate e due Ufficiali volontari si sono trasferiti in altre sedi di rinforzo per servizi antincendi. In città è rimasto però un contingente di personale che dà pieno affidamento di poter assolvere qualsiasi richiesta d'intervento; così pure nei distaccamenti funzionano sufficienti servizi di vigilanza.

■ Continuano regolarmente i corsi di addestramento ginnico-militare-pompieristico e quelli premilitari antincendi; come pure vengono continuate le lezioni di canto corale.

Da FOGGIA

■ Organizzata dal Dopolavoro provinciale, il giorno 23 settembre si è svolta una gara di tiro alla fune per il campionato provinciale, in cui la squadra di questo Corpo partecipante si è classificata al 2° posto guadagnando un diploma al Corpo e nove medaglie di bronzo.

■ L'attività di questo mese è stata limitata: un incendio di un deposito di carbonella e legna nell'abitato di S. Severo; due incendi di paglia e uno di fieno nelle campagne.

Da FROSINONE

■ E' stata ultimata la seconda ripresa delle lezioni per l'addestramento delle numerose squadre di primo intervento, per la protezione antiaerea.

Ogni sabato venivano radunate, a turno, per lo svolgimento del programma prestabilito comprendente nozioni teoriche riguardanti i materiali usati negli attacchi aerei, i mezzi ed il modo per fronteggiarli.

Alle suddette lezioni teoriche ha fatto seguito l'istruzione pratica, con l'uso di scale, estintori, maschere antigas.

Da LUCCA

■ Nei giorni 11 e 12 settembre, l'Ispettore dott. ing. Silvestro Rolando ha onorato



FOGGIA - Un bel salto.

(Fotografia premiata)

questo Corpo di una sua graditissima visita d'ispezione. Ricevuto dal Comandante, che gli ha presentato il Corpo composto di 25 Vigili, ha poi visitato minutamente tutti i locali della Caserma e dei distaccamenti, arricchiti di moderno materiale. Nel pomeriggio si recava ad ispezionare il distaccamento volontari di Viareggio dove disponeva il trasferimento in altra decorosa sede, ciò che avvenne il giorno 15, con assoluta puntualità, mentre tutt'ora sono in atto i lavori di definitiva sistemazione. Dopo essersi intrattenuto affabilmente con i Vigili ed avere gradito ed accettato l'invito di consumare un pasto alla nostra mensa, ebbe elogi per la perfetta efficienza del materiale, illustrandoci i compiti da assolvere e che il nuovo Corpo deve raggiungere. Al termine della visita espresse al Comandante il suo vivo compiacimento per lo spirito che anima tutto il personale, e per l'efficienza raggiunta dal Corpo.

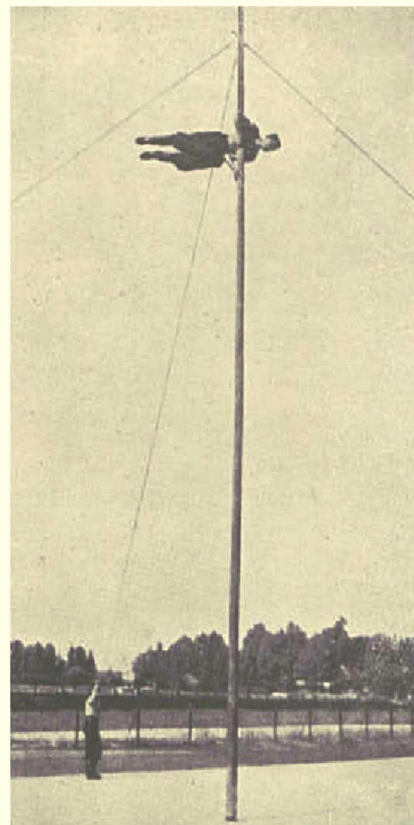
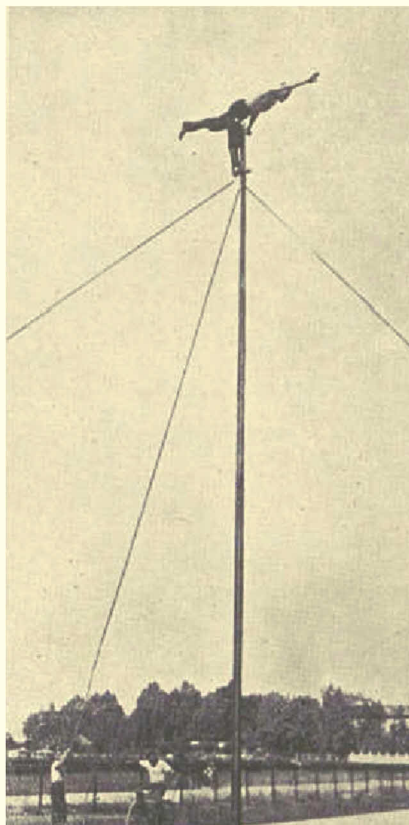
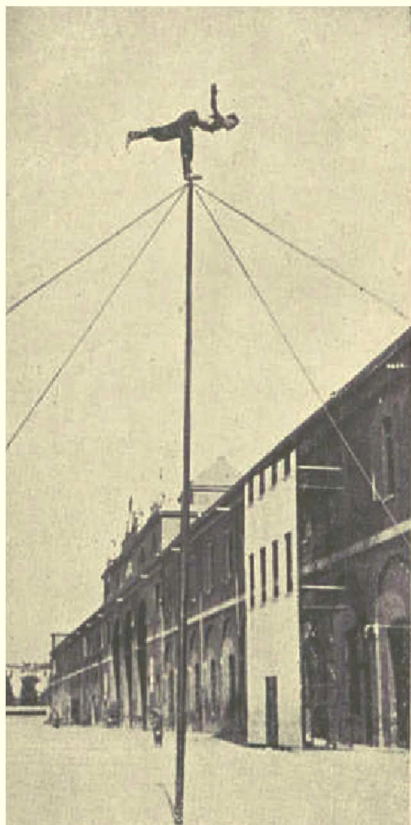
■ L'attività di questo Corpo, durante il mese di settembre, si è limitata a pochi interventi e cioè: l'estinzione in una abitazione, dove il fuoco ha prodotto lievi danni, e un altro incendio, sviluppato in un cascinale nei pressi della città, che fu immediatamente represso.

■ Continuano le normali esercitazioni ginniche ed antincendi a tutto il personale permanente e volontario, e le istruzioni ai Giovani Fascisti che frequentano il corso premilitare Genio Antincendi.

■ E' deceduto per malattia il Vigile del Fuoco Silvestrini Luigi, che apparteneva a questo Corpo dal 1922. Fu ottimo Vigile ed ottimo operaio tornitore. Ai funerali, avvenuti la mattina del giorno 18 e che riuscirono imponenti, intervennero tutte le rap-



78° Corpo Siena
Giornata di propaganda antincendi a S. Gimignano
Fotografie Premiate



M O D E N A : A r d i m e n t o .

(Fotografie premiate)

presentanze delle Forze Armate del Presidio, ed una squadra di Vigili Volontari del Distaccamento di Viareggio. Ai familiari ed al Corpo, giunsero le condoglianze della Direzione Generale dei Servizi Antincendi e quelle personali del Direttore Generale.

Camerata Luigi Silvestrini: Presente!

Da MILANO

Il nuovo impianto di radiodiffusione che collega la Caserma Centrale di Via Ansperto con le cinque caserme periferiche della città è stato inaugurato il 2 settembre con un discorso del Comandante del 52° Corpo, nel quale ha espresso il suo vivo elogio per l'esemplare comportamento del personale in occasione del gravissimo incendio scoppiato la notte del 30 agosto nel deposito di legnami della Soc. An. Feltrinelli. L'incendio stesso è uno dei più grandi e pericolosi che abbia sinora cimentato il

Corpo dei Vigili del Fuoco di Milano: 180 uomini con 18 pompe in azione, 11.000 metri di tubazione stesa, oltre 20 mc. di acqua al minuto primo scagliati contro il fuoco da 50 lance, e tutto quel complesso di carri accessori e di servizi necessari per mantenere in azione per 10 ore consecutive un apparato di forze così imponente, costituiscono il bilancio straordinario dello sforzo fatto. La battaglia era scatenata contro un fuoco infernale che operava col favore del suo più terribile alleato: il vento, il quale per giunta soffiava impetuoso nella direzione dell'immenso deposito di legnami da difendere.

La battaglia è stata dura, violenta, dibattuta nell'incertezza spasmodica circa l'esito suo finale, la quale ha mantenuto in accorata sospensione gli animi per oltre 4 ore: alla fine la virtù dei Vigili ha vinto. E' stata una bella prova e noi tutti ne abbiamo giusto motivo di orgoglio.

Il palpito dei motori delle macchine ha

sorretto con la sua voce potente, in un'armonia mirabile di sforzi, l'animo dei vigili alle lance che hanno condotto contro il fuoco una lotta furibonda al coltello. La battaglia è stata vinta perchè la consegna di mantenere le posizioni a qualunque costo è stata rispettata sino allo spasimo.

L'efficacia dell'opera svolta dal 52° Corpo nello spegnimento è sommariamente espressa dalle cifre seguenti:

volume totale del legname presente nel deposito circa mc. 15.000;

volume del legname distrutto o parzialmente danneggiato dal fuoco circa mc. 3.000;

volume del legname salvato circa mc. 12 mila.

Il Prefetto di Milano manifestava il suo elogio al 52° Corpo con un telegramma.

Da MODENA

In questo mese si è provveduto al richiamo del personale volontario per completare l'organico di guerra stabilito dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi. I Vigili richiamati formano cinque unità completamente attrezzate con equipaggiamento e macchinari; queste sono state suddivise nelle due casermette di Vin Campi e S. Faustino, entrambe collegate alla Caserma centrale con telefono.

Il personale viene giornalmente adibito ai vari servizi di caserma, manutenzione e revisione macchinario senza trascurare le manovre, gli esercizi di educazione fisica che si svolgono al mattino.

L'ottimo funzionamento della mensa permette a tutti i componenti il Corpo di ristorarsi anche dopo lunghe ore di lavoro compiute fuori della sede per estinzione incendi o servizi teatrali; di questa istituzione il personale si è dimostrato veramente soddisfatto.



LUCCA - I solenni funerali del Vigile del Fuoco Luigi Silvestrini del 46° Corpo.

☐ Sono pervenuti al Comando durante il mese di ottobre due elogi: uno dell'Ecc. il Prefetto di Catania per il servizio eseguito dall'unità colà dislocata durante lo spegnimento di un incendio in un deposito di carburanti, l'altro dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi per le operazioni di soccorso prestate in occasione dello scoppio del polverificio di Marano di Castenaso. Ciò comprova ancora una volta che i Vigili del Fuoco organizzati ed addestrati con stile tascista sanno combattere e sacrificarsi per la grandezza della Patria e che in qualunque momento essi sono pronti per cimentarsi coi camerati che oggi difendono con le armi le sorti dell'Italia Imperiale.

Diverse sono state le richieste per servizi di soccorso sia nel capoluogo che nei distaccamenti.

Da PALERMO

☐ Nella ricorrenza della Marcia su Roma, ha iniziato il funzionamento il terzo distaccamento motorizzato della provincia, che ha sede nel Comune di Petralia Sottana, ridente e salubre località a mille metri sul livello del mare, ed è sistemato in ampi e nuovi locali. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo alla presenza dei rappresentanti del Prefetto, del Federale e delle principali Autorità civili, militari ed ecclesiastiche nonchè di una numerosa folla che ha visitato la sede, che, per l'occasione presentava un magnifico colpo d'occhio, addobbata con bandiere nazionali e festoni.

☐ La ricorrenza del XVIII annuale della Marcia su Roma è stata celebrata dal 58°



PALERMO - Il piccolo tamburino del Corpo.



MODENA - 53° Corpo - Carrello con barca "Texco" munito di timone per il traino a braccia.

Corpo con un programma di manifestazioni improntate ad una esaltazione della gesta del Fascismo e dei suoi diciotto anni di storia fulgidissima vissuti da tutto un popolo con la stessa fede, con lo stesso entusiasmo, con lo stesso ardore per cui oggi, agli ordini del suo Grande DUCE si trova ancora in armi per raggiungere i suoi più alti destini Imperiali.

Le cerimonie hanno avuto inizio alle ore 8 con l'alza-bandiera eseguito nella caserma centrale e nei distaccamenti, presenti tutti i componenti il Corpo in armi. Subito dopo una compagnia di Vigili su tre plotoni di complessivi cento uomini, con alla testa la fanfara del Corpo si è recata alla sede del Fascio dove è stata deposta una grande corona di alloro sul Sacratio dei Caduti per la Causa Nazionale. Presenziava il Segretario Federale. Alle ore 9,30 il Comandante del Corpo, nel grande cortile della Caserma centrale, presenti tutti i componenti il Corpo che formavano un granitico blocco armato, commemorò la gloriosa ricorrenza.

Dopo la cerimonia, i Vigili del Fuoco si sono recati al Campo Sportivo « Galimberti » dove sono state svolte numerose gare di atletica leggera ed un combattutissimo tiro alla fune.

Nel cortile della caserma, la fanfara del Corpo ha svolto un interessante concerto iniziato e chiuso col suono degli inni nazionali italiani e tedeschi.

Una squadra di Vigili del Fuoco ha poi montato la guardia al Sacratio dei Caduti, alla Casa del Fascio. Con tale atto di fede le cerimonie hanno avuto termine.

Da PARMA

☐ In seguito alle disposizioni impartite dalla Direzione Generale cominciano ad affluire i Vigili volontari richiamati in servizio continuativo per formare, entro il mese, il prefissato organico di guerra. Tutti i volontari sono orgogliosi di prestare la loro opera continuativa in questo eccezionale momento.

Il Comando sta approntando i locali e gli oggetti di casermaggio occorrenti.

☐ Durante questo mese si sono verificati numerosi incendi di cascinali ed un incendio di un oleificio di semi i cui danni, grazie all'intervento pronto ed efficace dei

Vigili del capoluogo, sono stati relativamente limitati.

☐ Continuano nel Corpo del capoluogo e nei distaccamenti le normali esercitazioni ginniche e tecniche. Fra breve, a norma delle disposizioni impartite dalla Direzione Generale, verrà iniziato un corso collettivo di pugilato.

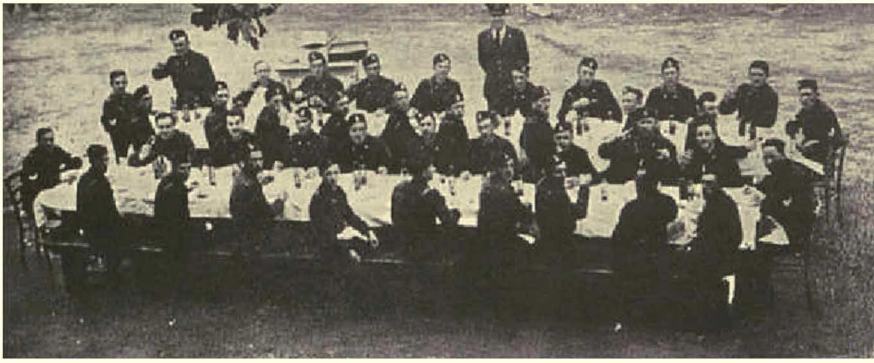
Da PERUGIA

☐ Nello scorso mese è stato proseguito l'addestramento dei Vigili volontari provenienti dai distaccamenti della provincia.

☐ Accompagnati dal saluto e dagli auguri dei camerati sono partiti 14 Vigili (7 del capoluogo e 7 dei distaccamenti) destinati presso altro Corpo. Presente tutto il personale della città e quello richiamato dalla provincia, il Comandante interinale ha pronunciato brevi parole di commiato e di incitamento.



PALERMO - La nuova caserma del distaccamento di Petralia Sottana.



SAVONA - Lieto rancio dei Vigili del Fuoco giunti di rinforzo da Torino.

☐ L'attività del Corpo si è cimentata nell'opera di spegnimento di vari incendi scoppiati nella provincia e nel territorio del Comune. Specialmente cumuli di paglia sono andati distrutti. Dovunque i Vigili guidati dal loro Comandante si sono prodigati per porre in salvo persone e materiali. Anche in un incendio manifestatosi in uno stabilimento ausiliario i Vigili in breve hanno domato le fiamme riducendo al minimo i danni.

Da SAVONA

☐ Per tempestiva disposizione della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, sono giunti da Torino i Vigili inviati di rinforzo al 77° Corpo.

Ricevuti al loro arrivo dal Comandante e dai graduati di questo Corpo, si sono recati, successivamente, alla Caserma espressamente preparata, ove era stato tutto predisposto per accoglierli.

I «torinesi» si sono subito ambientati nella loro nuova dimora, lieti di trovarsi fra camerati, nel senso più cordiale della parola, per affrontare con fraterno spirito di collaborazione tutti i rischi della loro missione.

☐ Il Corpo ha partecipato ai funerali della vittima del cannoneggiamento effettuato da un sommergibile nemico emerso la sera del 6 ottobre u. s.

Tra le varie rappresentanze convenute alla mesta e austera cerimonia, la presenza dei Vigili del Fuoco è stata rilevata con simpatia.

I Vigili, fieri del dovere compiuto, attendono gli eventi con «lo spirito della prima linea» come recentemente, con felice espressione, il nostro Federale definiva lo spirito bellico della città di Savona.

Da TRENTO

☐ Comandante dell'85° Corpo dei Vigili del Fuoco — che dopo la morte del compianto conte Giovanni Pompeati era retto internamente dal camerata Mario Leoni — è stato nominato l'ing. Enzo Costanza già vice-comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco di Trieste.

Ieri ha avuto luogo nella caserma di via Belenzani lo scambio delle consegne fra il camerata Leoni e il nuovo comandante. Vi hanno presenziato il Prefetto, il ten. col. De Martinis in rappresentanza del Segretario Federale, il Podestà e il dott. Ferretti in rappresentanza del Preside della Provincia. Il camerata Leoni ha presentato all'Eccel-

lenza Foschi il nuovo comandante e l'85° Corpo dei Vigili del Fuoco schierato in armi che il Capo della Provincia ha, poi, passato in rassegna.

L'ing. Costanza ha, quindi, rivolto un deferente saluto al Prefetto e agli altri gerarchi, salutando altresì con spirito di cameratismo i Vigili del Fuoco i quali — egli ha soggiunto — continueranno a svolgere con disciplina e abnegazione la loro opera al servizio della Patria fascista mantenendo sempre fede alle fulgide tradizioni dell'85° Corpo.

Il saluto al Duce ha concluso il rito dello scambio delle consegne.

Da TREVISO

☐ Il giorno 6 ottobre hanno avuto termine i corsi di addestramento dei Vigili volontari dei distaccamenti che sono stati avviandati nel capoluogo per un periodo di 45 giorni in tre turni di 15 giorni ciascuno.

☐ Una lieta sorpresa ci è stata riservata dalla visita improvvisa del nostro Direttore Generale.

Venuto a Treviso per missione, ha approfittato dell'occasione per rendersi conto personalmente della sistemazione e del potenziamento del Corpo e dei servizi.

Accompagnato dal Comandante, ha visitato la caserma principale, il distaccamento e gli Uffici del Comando, e per tutti ha avuto una parola di incoraggiamento e di sprone a perseverare nell'opera con buona volontà, spirito di iniziativa e passione.

☐ Il secondo corso premilitare antincendi ha avuto regolarmente inizio.

Il Comandante del Corpo cura direttamente e personalmente tale attività, e con lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche viene progressivamente svolto il programma che dovrà portare gli allievi nelle condizioni di ben figurare agli esami cui saranno sottoposti alla fine del corso.

☐ Per la festa dell'uva, la Direzione Generale dei Servizi Antincendi aveva disposto che da parte dei Corpi fosse celebrata la annuale ricorrenza.

Il Comando del Corpo, pertanto, provvede perchè a tutto il personale fosse distribuito un sacchetto di uva e perchè la mensa fosse allietata dal dolce frutto.

☐ L'organico di guerra disposto dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi per la Provincia di Treviso, prevede una forza

in servizio continuativo di 40 uomini concentrati nel capoluogo.

A completare tale numero sono stati chiamati i Vigili volontari dai distaccamenti, i quali con il giorno 20 hanno iniziato il loro servizio nel capoluogo assieme ai Vigili permanenti.

Da VICENZA

☐ Altri 16 Vigili volontari dei nostri distaccamenti, dopo tre giorni di permanenza tra noi, sono partiti per altra sede raggiungendo gli altri otto camerati già da tempo distaccati per esigenze di guerra, entusiasti per la loro assegnazione e salutati festosamente alla stazione dal Comandante e da molti camerati.

☐ Numerose sono state le chiamate per incendi; da segnalare due grandi incendi in un tubettificio ed in un cotonificio.



TARANTO - Gli uomini delle unità dislocate del 69° Corpo di Ravenna, dinanzi alla loro caserma "T. Baroni",

Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco e l'assiduo faticoso ed anche difficile lavoro hanno valso a limitare i danni al solo reparto di deposito della miscela di cotone e raion; il fabbricato e le macchine hanno subito pochi danni.

☐ Nel nostro laboratorio è stata ultimata la carrozzatura di un furgoncino Fiat 509 per trasporti; sono anche state montate delle bombole di CO² su motocarro Guzzi per servizio speciale antincendi.

☐ Nella giornata celebrativa della festa dell'uva ogni Vigile partecipante alla mensa ha avuto in dono kg. 1,500 di ottima uva.

Il premio di L. 50 per il miglior notiziario mensile è stato assegnato al Vicebrigadiere **Giulio Biraghi** del 52° Corpo - Milano.

MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

GENOVA

VIA XX SETTEMBRE, N. 37

SEDE GENOVA, TEL. 51-831 • STABILIMENTO GENOVA-SAMPIERDARENA, TEL. 41-488



BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

IDRICI - SCHIUMA - TETRA - POLVERE -
ANIDRIDE CARBONICA - A MANO ED A CARRELLO

INSTALLAZIONI FISSE

PER ESTINTORI INCENDI A SCHIUMA CHIMICA -
SCHIUMA MECCANICA - ANIDRIDE CARBONICA -
EROGAZIONE D'ACQUA

MODELLI SPECIALI SCHIUMA MECCANICA

DI ALTO RENDIMENTO SCHIUMOGENO

IMPIANTI PER RICOVERI ANTIGAS
PARAFILTRI PER MASCHERE ANTIGAS
ARMADI PER MASCHERE ANTIGAS
BARELLE - TUBI DI CANAPA - LANCE

FORNITORI DELLA

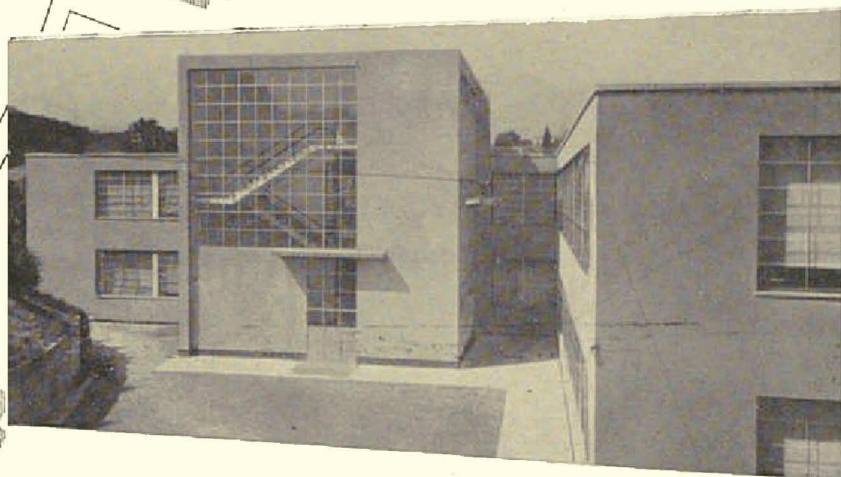
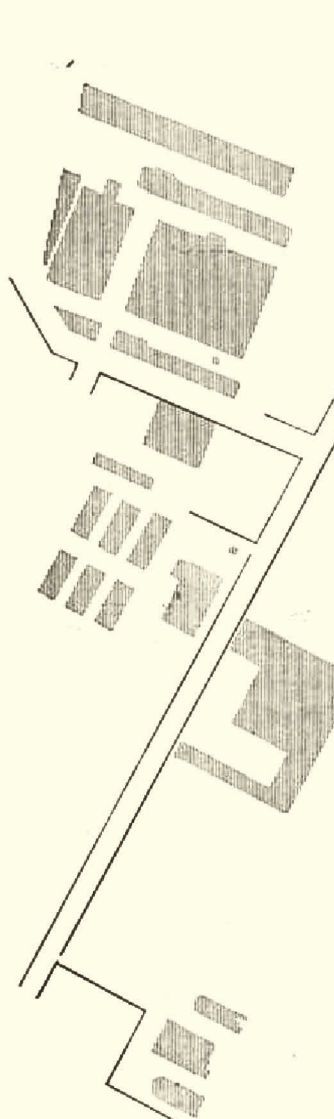


REAL CASA



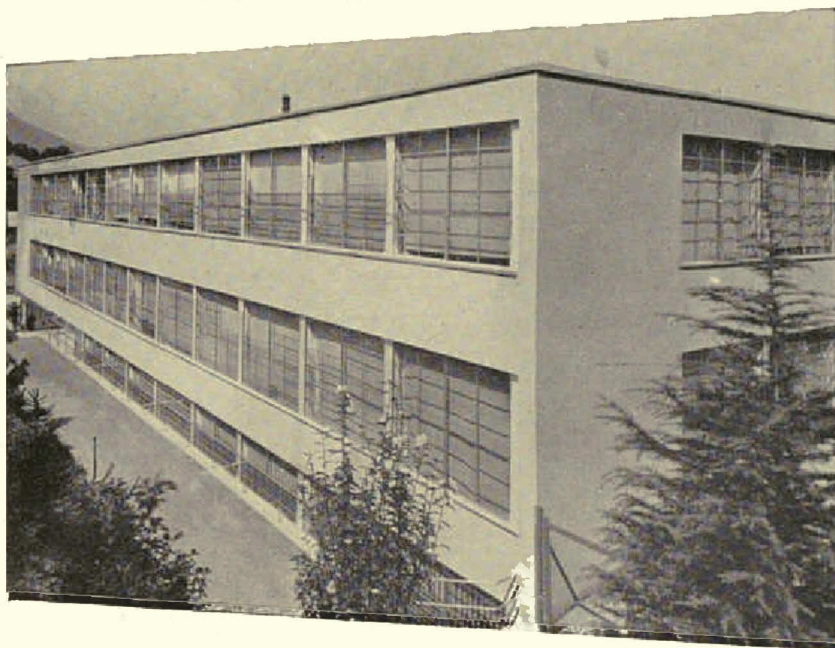
ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

olivetti



La Ing. C. Olivetti & C., prima fabbrica italiana di macchina per scrivere, è sorta a Ivrea nel 1908 su di un'area di 500 mq. e con 22 operai. Fin da allora, essendo la lavorazione e l'organizzazione basate su criteri rigorosamente scientifici e sempre ispirate ai metodi più moderni nonché a felici concezioni originali, le macchine Olivetti poterono competere ad armi pari e spesso vittoriosamente con i migliori prodotti dell'industria straniera. Oggi gli ampi e luminosi stabilimenti Olivetti coprono un'area di 20.000 mq. e in essi lavorano 2.500 operai di cui la maggior parte specializzati. Con la produzione in grande serie che raggiunge ora le 50.000 macchine all'anno la Olivetti ha sostituito del tutto l'industria straniera nel mercato italiano e alimenta un'esportazione in progressivo aumento, che nel '39 è stata di 14.000 macchine.

■ 1908 mq. 500
▨ 1939 mq. 20.000



DITTA CAV. R. MASCIADRI

DI AUGUSTO MASCIADRI

C. P. C. MILANO 265313

MILANO

CASA FONDATA NEL 1905

MATERIALI PER ESTINZIONE INCENDI - PER EQUIPAGGIAMENTO VIGILI DEL FUOCO E PROTEZIONE E DIFESA ANTIAEREA

Uffici: VIA V. PISANI, 29 - TEL. 61603 — Officine: BULGIAGO (BRIANZA - Prov. di Como)
CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE 1051



Scale ed autoscale in acciaio - Motopompe e pompe a mano d'incendio - Estintori per tutti i rischi - Articoli per equipaggiamento per Vigili del Fuoco e per squadre per la difesa antiaerea - Bocche da incendio - Idranti - Lance - Raccordi - Tubi di canapa, di gomma, ecc.

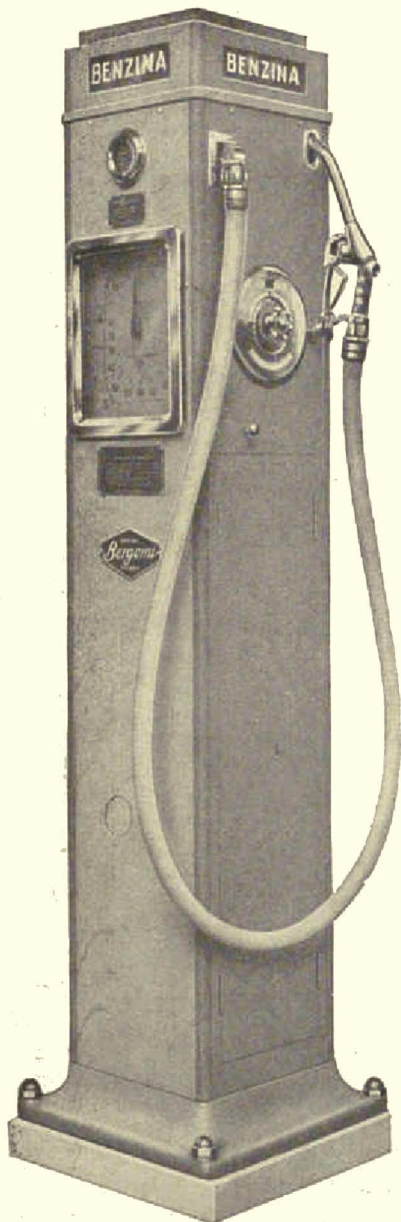
FORNITORE UFFICIALE DI TUTTI GLI ESTINTORI D'INCENDIO PER LA DIFESA ANTINCENDI DI TUTTI I PADIGLIONI DELLA FIERA DI MILANO





SOCIETÀ ANONIMA BERGOMI
MILANO

DISTRIBUTORE CONTINUO DI CARBURANTE "INSUPERABILE"



completamente automatico, perchè provvisto di dispositivo che
fissa preventivamente la **quantità** di carburante da erogare ed
indica l'**importo** da corrispondere in base al prezzo della giornata.

**GRANDE PORTATA
COMPLETA SICUREZZA
ESATTO CONTROLLO**

B R E V E T T I I T A L I A N I

Legalizzabile per qualsiasi carburante

Decreto Ministeriale N. 12414 - 9-1-936-XIV

Errore massimo notevolmente inferiore al 0,3%.

omesso dal R. UFFICIO METRICO

Predeterminatore dell'erogazione



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi